

CCXXIX.

2ª TORNATA DI DOMENICA 3 LUGLIO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno rappresentare la Camera al trasporto funebre del senatore Pisani. — Il deputato Maffei presenta la relazione sul disegno di legge di provvedimenti per la Cassa agricola Piombinese, e il deputato Vacchelli presenta la relazione sul disegno di legge per abolizione di dazi d'uscita. — Si fa la chiama per votare a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati. — Il deputato Pierantoni interpella il ministro dell'interno sulla incompatibilità dei deputati ad essere eletti membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione; risponde il ministro dell'interno, e prendono parte alla discussione i deputati Lazzaro, Crispi, e il ministro della pubblica istruzione; il deputato Pierantoni non si dichiara soddisfatto e presenta una mozione; sopra proposta del deputato Toscanelli la Camera delibera che lo svolgimento di questa mozione sia differito a sei mesi. — Si discute il bilancio della marineria; dopo breve discussione a proposito d'una mozione da tempo presentata dal deputato Cappelli, la mozione viene ritirata — Sul capitolo 35 parlano i deputati Morana, Cavalletto, Ricotti, Pierantoni, Massari, Maldini, Mocenni, La Porta, Di Rudini, Crispi; rispondono il presidente del Consiglio e il relatore della Commissione; il capitolo 35 è approvato con due ordini del giorno presentati dalla Commissione e dal deputato Morana — Parla sul capitolo 36 il deputato Ungaro — Si approvano il capitolo 36 e tutti gli altri del bilancio. — Si discute il bilancio dei lavori pubblici — Dopo brevi parole dei deputati Bianchi, Filì Astolfone, e del ministro dei lavori pubblici, tutti i capitoli sono approvati. — Tutti i capitoli del bilancio degli affari esteri sono approvati dopo brevi osservazioni dei deputati Massari, Pierantoni, De Witt, Damiani, e del ministro degli affari esteri. — È approvato senza discussione il disegno di legge: Sostituzione di una nuova tabella dell'assegno di primo corredo militare. — Discussione del disegno di legge: Soppressione della quarta classe degli scrivani locali; sull'articolo 1 parlano i deputati Cavalletto, Ercole, Baratieri relatore della Commissione, e il presidente del Consiglio; l'articolo 1 è approvato — Sull'articolo 2 parlano i deputati Compans, Ungaro, De Renzis, il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio; l'articolo 2 ed ultimo è approvato. — S'approva senza discussione il disegno di legge: Aumento di fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879. — Discussione sull'ordine del giorno della tornata successiva — Il deputato Gagliardo propone che non si iscriva all'ordine del giorno il disegno di legge di fusione delle società Florio e Rubattino; il presidente del Consiglio si oppone a questa proposta — Il deputato La Porta chiede che si iscriva la rinnovazione della Commissione generale del bilancio; il presidente della Camera e il presidente del Consiglio pregano la Commissione generale di rimanere al suo posto. — Il presidente proclama il risultamento delle votazioni.*

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, il quale viene approvato.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi i seguenti deputati:

Per motivi di famiglia, gli onorevoli: Serra Vittorio, Villa, Martelli-Bolognini, di giorni 5; Martini Giovan Battista, Basteris ed Angeloni, di 10; Cucchi Luigi, Fornaciari, Spantigati, Bardoscia, Massa, Barazzuoli, Ferraris Napoleone e Martinotti, di 8; Farina Luigi Emanuele, di 4; Correale e Papadopoli Angelo, di 7; Grimaldi, di 2; Mangilli, di 6.

Per motivi di salute, gli onorevoli: De Zerbi, di giorni 8; Lagasi, di 15.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

Se non vi sono osservazioni questi 21 congedi si intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

PETIZIONI.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni giunte alla Camera.

CAPPONI, segretario, legge:

2656. La Giunta municipale di Piazza Armerina, provincia di Caltanissetta, rivolge alla Camera vive istanze perchè, ove non venisse approvato il disegno di legge per lo scrutinio di lista, sia concesso a quella città la sede del Collegio elettorale politico.

2657. Alcuni veterani del 1848 e 49 di Roma ricorrono per essere riammessi in tempo utile a presentare i titoli voluti pel conseguimento della pensione loro assegnata dalla legge 4 dicembre 1879.

COMUNICAZIONE RELATIVA AI FUNERALI DEL SENATORE PISANI.

PRESIDENTE. È giunta alla Camera la seguente partecipazione:

« Il sottoscritto si affretta di partecipare alla S. V. che il trasporto funebre del compianto senatore Pisani barone Casimiro, deceduto ieri alle ore 7 antimeridiane, avrà luogo oggi 3 corrente alle ore 6 pomeridiane, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Gregoriana, n° 3, per la chiesa di Sant' Andrea delle Fratte.

« *Per il presidente del Senato*
« *Il questore — Nobili-Vitelleschi.* »

In conseguenza si estrarranno a sorte i nomi di 8 deputati, i quali insieme ad un vice-presidente dovranno rappresentare la Camera ai funerali del senatore barone Casimiro Pisani. (*Si fa l'estrazione a sorte*)

Gli onorevoli Damiani, Biancheri, Ballanti, Francica, Basetti A., Carcano, Fortis, Bonoris, insieme all'onorevole Maurogò nato, vice-presidente, assisteranno quest'oggi ai funerali del compianto senatore barone Casimiro Pisani.

PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Maffei di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAFFEI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedi-

menti intorno alla Cassa agricola piombinese. (Vedi *Stampato*, n° 85-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Vacchelli a presentarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VACHELLI, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio, mi onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'abolizione di alcuni dazi d'uscita sul bestiame, sulla carne fresca, sui pellami e sul formaggio. (*V. Stampato*, n° 195-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai deputati; e il relativo disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno di domani.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti disegni di legge: Abolizione di diritti d'uso esistenti nelle provincie di Vicenza, Belluno, Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo; Opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio; Collocamento di nuovi fili telegrafici in aumento della rete telegrafica; Modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla società delle ferrovie meridionali; Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice; contratti di vendita di beni demaniali, modificazioni negli stipendi del personale del corpo del genio civile e delle miniere; dritto a pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali compresi nell'indulto del 1871; riammissione in tempo dei militari a presentare i documenti richiesti dalla legge 23 aprile 1865; riammissione in tempo degli impiegati civili ad invocare i benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872.

Si farà la chiama e prego gli onorevoli deputati di venire a votare di mano in mano che sono chiamati, affinchè si possa tener conto dei nomi degli assenti per pubblicarli nella *Gazzetta Ufficiale*.

MARIOTTI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Branca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BRANCA, relatore. Mi onoro di presentare alla Ca-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

mera la relazione sul disegno di legge pel censimento decennale del 1881. (V. Stampato, n° 210-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

**SVOLGIMENTO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO
PIERANTONI SULL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 6
DELLA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza del deputato Pierantoni al ministro dell'interno. Leggo l'interpellanza dell'onorevole Pierantoni:

« Il sottoscritto intende interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno al dubbio se l'articolo 6 della legge delle incompatibilità parlamentari sia applicabile ai deputati membri del Consiglio superiore, e sopra la prerogativa della Camera dichiarata coll'articolo 6 dello Statuto. »

L'onorevole Pierantoni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PIERANTONI. La legge Casati, come la Camera sa, istituì un Consiglio superiore di pubblica istruzione, i cui membri erano divisi in consiglieri ordinari e in consiglieri straordinari. I membri ordinari del Consiglio superiore avevano uno stipendio prelevato dal bilancio dello Stato, ma erano eleggibili all'ufficio di deputato. La Camera e gli altri poteri legislativi votarono e sanzionarono la legge del 13 maggio 1877, con la quale i consiglieri della pubblica istruzione furono di nuovo dichiarati eleggibili all'ufficio di deputato; ma l'articolo 7 sanzionò questo divieto: « Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato, e 6 mesi dopo, non potrà essere nominato a nessun ufficio retribuito contemplato all'articolo 1 della presente legge, tranne che si tratti di una missione all'estero. »

Dopo la promulgazione della legge testè indicata, una nuova legge, quella dei 17 febbraio 1881, corresse la formazione e gli uffici del Consiglio superiore. Il nuovo Consiglio, come la Camera sa, non è più formato tutto per nomina regia. È composto di 32 consiglieri, dei quali 16 sono eletti dal corpo elettorale, formato dalle Facoltà universitarie e dagli istituti superiori del regno; e gli altri sono di nomina regia. Un articolo della legge nuova sul Consiglio superiore, non parla più di stipendio che debba esser dato ai consiglieri, ma commette all'onorevole ministro della pubblica istruzione, mediante un regolamento da approvarsi con decreto reale, di determinare le « indennità ed i compensi da darsi ai consiglieri per il servizio effettivo che prestano nel Consiglio superiore. » Mesi or sono il

corpo elettorale scientifico procedette alla prima applicazione di questa legge e quattro dei nostri colleghi della Camera furono per suffragio del corpo elettorale universitario nominati membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Sorse il dubbio se a questi deputati dovesse applicarsi il divieto dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari. Nella seduta parlamentare del 4 maggio di quest'anno, io rivolsi interrogazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e all'onorevole ministro dell'interno per due ragioni: l'una di competenza, l'altra di merito.

La questione di competenza era fondata nell'articolo 60 dello Statuto, il quale prescrive che le sole assemblee legislative sono competenti di conoscere della eleggibilità ed incompatibilità dei propri membri; e nessun altro potere dello Stato, a mio modo di credere, potrebbe risolvere il dubbio, se l'articolo 7 della legge delle incompatibilità sia applicabile all'ufficio di consigliere della pubblica istruzione. La questione di merito era quella di discutere se le indennità ed i compensi possano essere considerati allo stesso modo come lo stipendio di un impiegato. Io mi affrettai a dire la mia opinione, ma non voglio ripetere per ragione di brevità le molteplici ragioni, con le quali sostenni non potersi dire un vero impiego quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. In quella seduta parlamentare del 4 maggio dei due ministri interrogati da me quello dell'interno rimase nel più profondo silenzio; l'onorevole ministro della pubblica istruzione riconobbe che vi fosse un dubbio da studiare, e come membro del potere esecutivo dichiarò di non dovere assumere la responsabilità di una questione in cui erano impegnate le prerogative della Camera; accennò di essersi procurato un parere del ministro guardasigilli, che allora era l'onorevole Villa; aggiunse di avere anche richiesto il parere del Consiglio di Stato. Da ultimo dichiarò che avrebbe sottoposto la questione al Consiglio dei ministri, ed opinò per la necessità di una legge interpretativa, manifestando l'opinione che i deputati non fossero eleggibili all'ufficio di consigliere della pubblica istruzione. Dopo la interrogazione l'onorevole ministro tenne la condotta la più corretta che si possa desiderare nei rapporti del potere esecutivo col potere legislativo, dacchè lasciò scoperti quei posti che il suffragio del corpo elettorale aveva assegnati ad alcuni dei nostri colleghi.

La Camera ricorderà che dopo questa risposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione io non mi potei dir soddisfatto; e stimai necessario di convertire la mia interrogazione in una interpellanza.

Questa interpellanza, annunciata nella seduta del 12 maggio 1881, era stata accettata dall'onorevole ministro dell'interno ed era stata posta all'ordine del giorno per la seduta del 15 maggio, quando la crisi ministeriale tolse alla Camera di potersi occupare di tale questione che io credo delicatissima ed importante. Per queste ragioni, essendo prossimo il termine dei lavori parlamentari, ed essendo importante che quando si riapre il nuovo anno universitario il Consiglio superiore sia pienamente ordinato, o che il voto della Camera dichiari l'incompatibilità e renda necessaria un'elezione supplementare, ovvero che essa riconosca la compatibilità degli eletti, così io stimai di presentare di nuovo l'interpellanza, che oggi viene in discussione.

Non voglio abusare del tempo prezioso della Camera e riepilogo in brevi parole le opinioni, che svolsi nella seduta parlamentare del 4 maggio dell'anno corrente.

Io allora dimostrai che non si trattava più di un Consiglio superiore di nomina totalmente regia; che la nuova legge non parla più di stipendi, ma di semplici indennità e compensi; e che perciò mancavano tutte le ragioni della incompatibilità: dimostrai che non ci sarebbe ragione di non riconoscere il diritto acquisito da alcuni colleghi col suffragio elettorale, che non vi sarebbe ragione per dichiarare una nuova incompatibilità e dannosa alla classe, che rappresenta l'insegnamento pubblico. Quanto alla competenza della Camera, io dissi che in questa materia delle incompatibilità parlamentari il potere esecutivo non possa invocare la regola generale per cui debba rispondere all'applicazione delle leggi, ed assumerne la responsabilità, ma che debba ricordarsi che in tutto il diritto pubblico, come nel privato, le disposizioni speciali derogano ai principii generali. L'articolo 60 dello Statuto che conferisce alla Camera il diritto esclusivo di esaminare i titoli di eleggibilità e d'incompatibilità costringe il Ministero a rispettare le prerogative dell'Assemblea.

Quindi rinneo oggi la stessa proposta che feci altra volta, e prego gli onorevoli membri del Gabinetto, specialmente di quel Gabinetto dove da poco entrarono due nostri colleghi, l'onorevole Mancini e l'onorevole Berti, che si erano dichiarati favorevoli al principio della competenza dell'Assemblea legislativa, d'interrogare la Giunta delle elezioni e la Camera sull'applicabilità o non applicabilità dell'articolo 7 della legge delle incompatibilità.

Prego il Gabinetto a ricordarsi l'impegno preso dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di volere consultare il Consiglio dei ministri sopra il dubbio sollevato. Io domando se il Consiglio dei

ministri abbia creduto di potere pregiudicare la competenza della Camera su questo obbietto. Se debbo interpretare gli atti del Ministero, pare che nell'argomento voglia usare il massimo rispetto a questa competenza, e l'argomento dal fatto che convocò di nuovo il corpo elettorale universitario per far procedere alla nomina di nuovi membri del Consiglio superiore nei posti riservati ai quattro consiglieri che sono membri di quest'Assemblea.

Da questo largo rispetto dell'alta competenza dell'Assemblea legislativa, il Ministero non potrà respingere la mia proposta, d'invitare la Giunta delle elezioni a riferire sopra questo dubbio, e vorrà tener conto anche del precedente, il quale già impegna la nostra Assemblea. Quando dopo le elezioni generali la Camera seppe che vi erano deputati membri della Commissione centrale, che giudica in ultimo grado dei reclami sopra la tassa di ricchezza mobile, il Ministero riconobbe che l'esaminare il quesito se l'ufficio che avevano questi membri dell'Assemblea fosse, oppure no, compatibile coll'ufficio di deputato, era diritto del potere legislativo.

Io non posso crederè che in questa materia la Camera voglia dichiarare essere incompatibile il deputato ad essere consigliere della pubblica istruzione. Debbo poi ricordare alla Camera che io non parlo per i soli professori, perchè secondo la legge del Consiglio superiore può essere membro del Consiglio superiore anche chi non è professore.

La Camera userà lo stesso criterio, che la mosse a dire compatibile l'ufficio di membro della Commissione esaminatrice dei reclami per la ricchezza mobile con quello di deputato.

Trattandosi di studiare anche questa volta la relazione di un'altra legge con quella delle incompatibilità, non credo che il Ministero voglia chiedere un sistema diverso, ed arrogare a sè il diritto di dichiarare se i deputati possano, o no, essere membri del Consiglio superiore, ledendo un diritto, che io credo esclusivo dell'Assemblea.

Aspetterò quindi le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno per dare norma alla mia condotta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Comincerò a far osservare all'onorevole Pierantoni che se io potrei accettare una sua interpretazione delle mie parole, non posso accettare la sua interpretazione del mio silenzio. Essendo io membro del Gabinetto, e però solidale col ministro dell'istruzione pubblica, il mio silenzio non poteva avere che l'interpretazione lo-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

gica che da questo fatto deriva. Ma veniamo alla questione.

Quantunque io abbia solo una piccola parte di competenza in questa questione, perchè essa riguarda principalmente il pubblico insegnamento, tuttavia l'ho esaminata con la maggiore diligenza perchè l'onorevole Pierantoni, la presentò alla Camera come una questione di competenza parlamentare. Egli vuole che il Ministero inviti la Camera a decidere se i membri del Consiglio superiore, secondo la presente legislazione, siano o non siano impiegati.

Io osservo primieramente che la legge del 17 febbraio 1881 ha derogato solamente in parte alla legge del 13 novembre 1859. Infatti l'articolo 1 di questa legge dice che le disposizioni della legge del 1859 che concernono il Consiglio superiore della pubblica istruzione, andranno in vigore in tutto il regno colle modificazioni seguenti; .. poi soggiunge: « tutte le disposizioni di detta legge, che riguardano il Consiglio superiore, saranno pubblicate in appendice alla legge presente. » Ora, nell'appendice che fu pubblicata, trovo all'articolo 1 che i consiglieri ordinari del Consiglio superiore sono retribuiti. Vedo poi all'articolo 2 di questa ultima legge che non sono distinti, come già notava l'onorevole Pierantoni, in due classi i membri del Consiglio superiore. Dovrebbe dunque essere applicabile a tutti i consiglieri creati coll'ultima legge la disposizione dell'articolo 1 della legge del 1859, la quale dice che i consiglieri sono retribuiti. In queste due classi 16 consiglieri sono proposti liberamente alla nomina regia dal ministro; altri 16 sono designati al ministro, per le relative proposte al Re, dai professori ordinari e straordinari dei corpi scientifici indicati nell'articolo.

I corpi scientifici non fanno adunque una nomina di 16 consiglieri per costituire il Consiglio della pubblica istruzione insieme ai 16 proposti dal ministro: essi fanno soltanto una designazione.

Ora io domando all'onorevole Pierantoni e alla Camera se il Ministero è o non è competente per vedere se questa designazione sia conforme alla legge. Citerò un esempio. L'articolo 3 di questa legge del 17 febbraio 1881 dice:

« Ogni scheda deve contenere un numero di nomi uguale a quello dei posti assegnati nel Consiglio superiore agli studi che la Facoltà rappresenta. Un solo di questi nomi potrà esser preso nella Facoltà stessa e tra i titolari dello stesso insegnamento nella diverse Facoltà. »

L'onorevole Pierantoni supponga che, contrariamente a questa disposizione di legge, invece di uno se ne designino due. Il ministro sarà forse tenuto ad osservare tale designazione e a presentare al Re

il decreto per una nomina di questi professori a membri del Consiglio superiore? Io non lo credo. Lo stesso caso, o signori, avviene per ciò che riguarda le persone dei designati pel Consiglio superiore in ordine alle loro qualità stabilite dalla legge. Essi devono essere retribuiti; è dunque loro applicabile la legge del 1877? Io non ho bisogno di rispondere con molte parole. Basterà citare gli articoli di questa legge, la quale all'articolo 1 dice:

« Non possono essere eletti deputati i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio, ecc., ad eccezione dei membri dei Consigli superiori di pubblica istruzione e di sanità, del congresso permanente di ponti e strade e del Consiglio delle miniere. »

Sono dunque impiegati eleggibili, ma sono sempre impiegati. E l'articolo 2 di quella legge designa in che consiste, secondo la mente del legislatore, la qualità d'impiegato, in che consistano la eleggibilità degli impiegati e la limitazione del numero nella Camera; perchè dice:

« Sono considerati come impiegati dello Stato anche coloro che sono investiti di reggenze e di incarichi temporanei di uffici i quali facciano carico al bilancio dello Stato, o agli altri bilanci indicati nell'articolo precedente. »

Questi impiegati fanno carico al bilancio dello Stato; non c'è ombra di dubbio, perchè in un capitolo apposito del bilancio della pubblica istruzione sono stanziati le retribuzioni ed i compensi agli impiegati ed ai membri del Consiglio superiore. Ma v'ha di più, o signori: questa stessa legge che ho citata, all'articolo 6, ultimo comma, dice: « Un decreto reale provvederà al regolamento della Giunta e fisserà le indennità ed i compensi che dovranno essere corrisposti ai membri del Consiglio nello esercizio effettivo delle loro funzioni. »

Ora, si parla non solo d'indennità, che quasi potrebbero rappresentare il rimborso di spese, che questi funzionari avessero sostenuto, ma anche di compensi, onorari e retribuzioni dell'opera che prestano.

Non c'è dunque, a mio avviso, ombra di dubbio, che questi funzionari debbano essere considerati come impiegati dello Stato; ed essendo considerati come impiegati dello Stato, senza alcun dubbio debbono essere loro applicate le disposizioni dell'articolo 7 della legge stessa, la quale dice:

« Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato, e sei mesi dopo, non potrà essere nominato a veruno ufficio retribuito contemplato dall'articolo 1 della presente legge, tranne se si tratti di missione all'estero. » E poi le altre disposizioni che seguono.

Io credo pertanto che non vi sia alcun dubbio

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

che questi funzionari, questi cittadini designati per la nomina a membri del Consiglio superiore, non avessero i requisiti pei quali il ministro potesse assumersi la responsabilità, contravvenendo alla legge, di sottoporre alla firma sovrana il decreto di loro nomina. Si può criticare il Ministero perchè non l'abbia fatto; si può anche promuovere un voto di censura contro il Ministero perchè abbia malamente interpretato la legge: per mia parte credo invece che l'abbia interpretata rettamente, ma non si può dire che la delicata questione sia di competenza parlamentare e che possa essere chiamata a pronunciare la Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni e la Camera giudicano liberamente e in modo assoluto della elezione dei deputati, qualunque ne sia il vizio; ma non è questa la questione di cui si tratta; si tratta di vedere se il Ministero aveva il diritto di presentare alla firma sovrana un decreto il quale, nella sua sostanza e per le disposizioni vigenti, era contrario alla legge.

Ma riguardo a questa questione io non potrei fare di meglio, o signori, che leggere alla Camera i due pareri che furono dati, l'uno dal ministro guardasigilli, l'altro dal Consiglio di Stato, e poi dei due provvedimenti già emanati dal ministro dell'istruzione pubblica, che furono la conseguenza dei due pareri, e furono l'atto col quale egli si è uniformato al parere del consultore naturale del Governo, il Consiglio di Stato.

Ecco che cosa dice il ministro della pubblica istruzione, rispondendo al ministro guardasigilli: « Corrispondendo al desiderio di V. E., ho esaminato i termini della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari, onde vedere se i deputati possano essere nominati membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

« Giusta gli articoli 1 e 7 della citata legge sulle incompatibilità, durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato, e sei mesi dopo, non può essere nominato a nessuno degli uffici retribuiti sul bilancio dello Stato, contemplati dal detto articolo 1.

« Fra gli uffici enumerati in questo articolo figura appunto quello del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Per tale tassativa ed esplicita disposizione, non può sorgere dubbio che allorché vigeva nella sua integrità la legge del 1859 sul Consiglio superiore della pubblica istruzione, i deputati non potevano durante l'esercizio del loro mandato, e sei mesi dopo, essere nominati membri ordinari del detto Consiglio, appunto perchè i medesimi fruivano d'una retribuzione sul bilancio dello Stato.

« Il dubbio pertanto non potrebbe trarre la sua ragion d'essere che dalla modificazione che la legge 17 febbraio 1881 ha introdotto nella precedente sul Consiglio della pubblica istruzione. Ma, bene esaminati i termini di tale modificazione, mi sembra che non si possa giungere a conclusione diversa. Invero, l'ultimo capoverso dell'articolo 6 della legge 27 febbraio 1881 dispone che un decreto reale provvederà al regolamento della Giunta e fisserà le indennità ed i compensi che dovranno essere corrisposti ai membri del Consiglio nell'esercizio effettivo delle loro funzioni.

« L'indennità poteva forse discutersi se la medesima, comunque gravante sul bilancio dello Stato, rendesse la carica di membro del Consiglio superiore un ufficio retribuito ai sensi dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità, ma essendosi soggiunto che oltre le indennità dovranno essere corrisposte ai membri del Consiglio anche compensi, pare manifesto che non si tratti di un semplice rimborso di spese ma di una vera e propria retribuzione, che equivale appunto ad un compenso corrispettivo dell'opera prestata. D'onde consegue che la nuova legge non ha immutato il carattere dell'ufficio di cui si tratta in rapporto alla incompatibilità parlamentare, ben lungi dall'essere stata ristretta, venne anzi ancora più ampliata dalla detta legge che tolse la distinzione fra membri ordinari e straordinari.

« Nè potrebbe obiettarsi che la ragione determinante dell'incompatibilità sia applicabile soltanto a quelli tra i membri del Consiglio che sono di libera scelta del Ministero e non agli altri a lui designati dal voto dei corpi scientifici per la relativa proposta; perchè, di fronte ai termini espliciti della legge esistente, la quale desume esclusivamente il criterio della incompatibilità dal fatto della retribuzione a carico del bilancio dello Stato, non è lecito introdurre per via di semplice induzione una distinzione di sì grave conseguenza che riguarda lo stesso criterio fondamentale della legge. E tutto ciò prescindendo pure dalla considerazione che taluni degli inconvenienti, a cui la legge vuole ovviare collo stabilire le incompatibilità, sarebbero comuni ai deputati che fossero membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, tanto se liberamente scelti dal ministro, che se a lui designati dal voto dei corpi elettivi.

« Per queste considerazioni mi sembra che la qualità di deputato sia incompatibile con la nomina di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

Il Consiglio di Stato, poi, in un parere molto ragionato e minuzioso, rispose ai due seguenti quesiti che gli erano stati fatti dal Governo :

« 1° Se possono essere legalmente proposti a membri del Consiglio superiore coloro che siano deputati al Parlamento ;

« 2° Se, nel caso di soluzione negativa del precedente quesito, si debba provvedere ai posti vacanti con ballottaggio fra quelli che hanno ottenuto maggior numero di voti dopo i designati, o si debba procedere ad una nuova votazione con le norme ordinarie.

E qui c'è un lungo ragionamento, di cui farò grazia alla Camera, e mi limiterò a leggere la conclusione. È la seguente:

« Per questi motivi, associandosi pienamente sulla prima questione (quella della eleggibilità) al parere del ministro della pubblica istruzione, opina che per gli articoli 1 e 7 della legge 13 maggio 1877 e per l'articolo 6 della legge 13 marzo 1881, i deputati non sono eleggibili al Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

Non occorre che io parli del secondo quesito perchè qui non ne sarebbe questione.

Uniformandosi a questo parere, e in obbedienza all'articolo 3 della legge 17 febbraio 1881, il ministro della pubblica istruzione ha provveduto alla emanazione del decreto reale preveduto nella legge medesima; il decreto è ne' termini seguenti:

« Visto l'articolo 6 della legge, ecc.; sulla proposta del nostro ministro, ecc., abbiamo decretato e decretiamo:

« Al vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è assegnata la retribuzione di lire 1000, e a ciascuno degli altri membri del Consiglio medesimo lire 500. »

Ecco dunque assegnato uno stipendio, non altrimenti che secondo la legge del 13 novembre 1859, sulla cui applicazione non c'è mai stata ombra di dubbio. Finalmente nell'articolo 2 è detto:

« È statuito inoltre un gettone di presenza per ogni seduta della Giunta e del Consiglio plenario. »

Oltre a questo il ministro, con un ultimo decreto del 9 giugno 1881, sempre ottemperando alla legge e procedendo sulle tracce che la legge aveva poste, dispone:

« I membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione oltre ai compensi dal nostro decreto 10 maggio stati sanciti, godranno dell'indennità stabilita dal regio decreto 19 ottobre 1865, n° 25 e 68. » Queste sono le indennità di via o di permanenza che quella legge fissò in generale pei pubblici funzionari, e per quelli anche della pubblica istruzione.

Così essendo le cose, sia considerando in sè la questione di merito, sia considerandola nello stato in cui presentemente si trova, non mi pare che possa

nascere dubbio che i membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, i quali, essendo stati nominati dopo che il numero dei deputati impiegati era completo, hanno senza alcun dubbio la qualità d'impiegati, non possono essere eleggibili; e per conseguenza io non credo che il ministro avesse facoltà di sottoporre alla firma reale l'approvazione di una nomina che dovevasi tenere per viziata, siccome contraria alla chiara disposizione della legge.

Io non so se avrò persuaso l'onorevole Pierantoni; mi è lecito averne qualche dubbio: tuttavia io persisto nella mia opinione.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'onorevole Pierantoni di dichiarare se è soddisfatto o no delle risposte dell'onorevole ministro.

PIERANTONI. Mi sembra che l'onorevole ministro sia caduto in un equivoco, abbia creduto cioè che fosse scopo della mia interpellanza di censurare il Ministero...

MINISTRO DELL'INTERNO. No, no!

PIERANTONI... perchè non abbia sottoposto alla firma regia il decreto di nomina di alcuni colleghi che furono eletti al Consiglio superiore, mentre ben altro fu il fine della mia interrogazione, ed altro è quello dell'odierna interpellanza. Ricordo di aver esordito con lodare la riserva dell'onorevole ministro della pubblica istruzione che, pur credendo che i deputati non possano essere nominati al Consiglio superiore, tuttavia non ancora ha creduto di convocare il corpo elettorale per la nomina di altri consiglieri, che dovrebbero essere successori dei nostri colleghi. Neppure io mi sono arbitrato d'interpretare il silenzio che serbò in modo che potesse significare dissenso dalle opinioni espresse dall'onorevole ministro della pubblica istruzione; perchè poco fa, quando ho parlato la prima volta, ho detto che egli tacque, e che l'onorevole ministro della pubblica istruzione espresse opinione contraria alla compatibilità dei due uffici; ma non ho detto che il silenzio del ministro dell'interno significasse discordia di opinione.

L'onorevole ministro dell'interno ha già detto che io non mi posso dichiarare soddisfatto, ed infatti non lo sono; perchè...

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho detto che dubitava.

PIERANTONI... perchè io posso stimare il parere di una sezione del Consiglio di Stato col quale si associò al parere dell'onorevole ministro come un voto di dottori; ma la questione di merito non è per me la questione fondamentale. La maggiore è quella della competenza. Una volta che si tratta di restringere la capacità di un deputato, che si tratta di dichiarare eleggibile o no un deputato al Consiglio

superiore, mi pare che non si possa derogare all'articolo 60 della Costituzione. Del resto il lungo discorso dell'onorevole ministro riconferma il carattere dubbio, incertissimo della disposizione legislativa.

MINISTRO DELL'INTERNO. No.

PIERANTONI. Se la legge avesse parlato di stipendio sul bilancio dello Stato o d'impiego regio, non potrebbe esservi dubbio.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ho detto questo.

PIERANTONI. Ma quando la legge del 17 febbraio 1881 parla di un decreto reale che darà *indennità* e *compensi*, ed ora abbiamo inteso che si tratta di 500 lire, io non credo che si debba offendere il principio elettivo al punto di dire che lire 500, che pur si possono ricusare, ed un gettone di presenza di 25 lire bastino per far scendere alla qualità di impiegato qualsiasi dei nostri colleghi, e che lo si debba mandar via dal Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Io comprendo che nello stato presente una mozione non sarà discussa, ma sarei anche contento che la mia mozione fosse discussa nel mese di novembre, perchè proposta una mozione rimane intatta una delicata questione di competenza parlamentare. Conchiudo col dire che non posso dichiararmi soddisfatto, e ripeto che per me la questione di competenza assorbe quella di merito.

Propongo la seguente mozione: « La Camera invita la Giunta delle elezioni a riferire sul dubbio, se il deputato possa essere nominato consigliere della pubblica istruzione. »

PRESIDENTE. L'onorevole Pierantoni, non soddisfatto delle risposte dell'onorevole presidente del Consiglio, propone alla Camera la seguente risoluzione:

« La Camera invita la Giunta delle elezioni a riferire sul dubbio se il deputato possa essere nominato consigliere della pubblica istruzione. »

LAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La Camera oggi non ha altro a fare che stabilire il giorno per la discussione di questa risoluzione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io credo di interpretare i sentimenti e l'opinione dei miei colleghi della Giunta delle elezioni, dichiarando che essa non decide dubbi.

PRESIDENTE. Oggi non si discute, non si fa che stabilire il giorno.

LAZZARO. Una volta che pare che la Giunta delle elezioni sia incompetente, e si dichiara incompetente, non so perchè debba essere chiamata a dichiarare se essa sia competente.

Ecco perchè aveva chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Lo vedremo a novembre, la Camera farà quello che crederà.

BACCHELLI, ministro della istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dopo le parole pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio, e dopo quelle che anch'io ebbi l'onore di dire sull'argomento, e dopo tanta prudenza e tanta circospezione adoperata, a me pare che la proposta dell'onorevole Pierantoni potrebbe creare un imbarazzo al potere esecutivo, perchè ai posti che sono vacanti è mestieri di provvedere. Che se ho indugiato fino a questo punto, fu perchè desideravo, se la Camera si fosse pronunziata, udire il suo parere e uniformarmi ad esso; ma quando la Camera non si pronunzia sul dubbio dell'onorevole Pierantoni, io debbo rimanere nella convinzione dell'animo mio di avere adoperato perfettamente bene, ossia con tutta la prudenza possibile, con tutta la longanimità che si richiedeva dal delicato argomento. Quindi dichiaro che se la Camera non formola o non esprime il suo parere in proposito, m'intendo assolutamente libero nell'operare e nel chiamare nuovamente le Facoltà all'elezione dei consiglieri pei posti vacanti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Sopra la responsabilità che il ministro crede di assumere io per ora non sono giudice. Egli faccia quello che crede; per ora non posso che appellarmi all'articolo 71 del regolamento. L'articolo prescrive che quando un deputato che ha fatto un'interpellanza non è soddisfatto propone una mozione, e la Camera fissa il giorno per discuterla. Se la Camera volesse discutere anche domani questa mozione, io sarei a' suoi ordini; tanto più che non avrei da dir nulla, perchè altri oratori dovrebbero parlare.

Dico infine che se l'onorevole ministro della pubblica istruzione per due mesi non ha creduto di convocare gli elettori per le nomine suppletive, per rispetto alla Camera, che può sovraneamente dare giudizio sul dubbio, farebbe cosa poco corretta se volesse procedervi quando *sub judice* pende questione così delicata, come quella della competenza. A quale responsabilità non andrebbe incontro l'onorevole ministro laddove la Camera si dichiarasse competente ad esaminare il dubbio e se lo risolvesse nel senso della compatibilità dei due uffici? L'onorevole ministro avrebbe pregiudicato il libero esercizio delle prerogative della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni, ella propone

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

che la sua mozione sia discussa al riprendersi delle sedute, dopo le vacanze estive. La mantiene questa proposta?

PIERANTONI. La mantengo.

PRESIDENTE. Dunque, essendo fatta la proposta che la mozione dell'onorevole Pierantoni sia messa all'ordine del giorno al riprendersi delle sedute dopo le vacanze estive, io metto ai voti questa che è la sola proposta per ora.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io pregherei l'onorevole Pierantoni e la Camera di considerare quale sia la natura della presente questione, ed in quali condizioni essa fu posta. L'onorevole Pierantoni lascerebbe sospeso questo dubbio sul capo del ministro; poichè egli sa, egli deve esser convinto, come lo dobbiamo esser tutti, che ora non c'è tempo di discutere questa questione. Il ministro abbia dunque la responsabilità dei suoi atti, e l'onorevole Pierantoni lo potrà criticare, e potrà a suo tempo riprendere la sua interpellanza. Ma, in nome di Dio! si vuole dunque lasciare una mozione sospesa davanti alla Camera per sì lungo tempo, per riprenderla al ricominciare dei suoi lavori; lasciare una specie di accusa sul capo del ministro, che avrebbe per effetto di impedirne l'azione, e non altro? Io prego l'onorevole Pierantoni di riseryarsi la sua libertà di azione per censurare il ministro, se crede, e per ripresentare una interpellanza, ma di ritirare intanto la sua mozione, perchè mi pare che nelle presenti circostanze, la Camera non dovrebbe nemmeno ammettere che fosse fissato un giorno per discuterla.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

CRISPI. Mi permetta la Camera di farle osservare, che quel che desidera l'onorevole Pierantoni, è impossibile venga risoluto con un ordine del giorno.

Di che si tratta?

Si tratta di vedere, se un deputato nominato membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, possa continuare ad essere deputato; vale a dire se vi sia incompatibilità fra i due uffici. Havvi dunque un dubbio di legge, havvi il bisogno di una interpretazione della legge. Ma l'interpretazione delle leggi non si fa con mozioni e con ordini del giorno; la legge si interpreta con altra legge. Ora se l'onorevole Pierantoni crede che la legge attuale non sia chiara, che vi sia dubbio sul significato della medesima, farebbe meglio a presentare, di sua iniziativa, un disegno di legge, il quale farà il suo corso, e verrà poi alla Camera per essere discusso e votato.

Poniamo il caso che la Camera accetti di discutere la mozione dell'onorevole Pierantoni; e vado anche più in là, che l'accetti; or bene, saremmo noi con questo usciti di questione?

E poniamo che la mozione si mandi alla Giunta. Che potrà dire la Giunta? La Giunta dirà che c'è incompatibilità, oppure che compatibilità non v'è. Ma questa sarà una soluzione? Niente affatto.

Lo ripeto: tutte le volte che c'è dubbio sul significato di una legge; tutte le volte che bisogna interpretarla, è un'altra legge che occorre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Permetta l'onorevole presidente che io me ne richiami al regolamento. È la prima volta che dopo un'interpellanza (mentre l'articolo 71 dice nettamente che quando l'interpellante non è soddisfatto, propone una mozione e la Camera fisserà il giorno per discuterla) si faccia discussione di un diritto irrecusabile, divagando con altre eccezioni, del cui merito non voglio dire.

Io tuttora ripeto che la questione è questa, di sapere se l'articolo 7 della legge delle incompatibilità sia applicabile all'ufficio di consigliere della pubblica istruzione, al quale furono chiamati per elezioni alcuni nostri colleghi. La legge elettorale, di cui è parte la legge delle incompatibilità, non ha bisogno di una legge interpretativa, sino a quando la Camera non creda alla necessità di una legge simigliante. Per l'articolo 60 dello Statuto, la Camera soltanto risolve i dubbi sopra le incompatibilità parlamentari. Quindi l'onorevole Crispi, ch'è più autorevole di me, faccia lui se lo crede, il disegno di una legge di interpretazione, ma non la venga a consigliare a me che non la credo necessaria.

PRESIDENTE. Mantiene la sua proposta?

PIERANTONI. Se io ho proposto di rimandare questa discussione a novembre, l'ho fatto per le condizioni della Camera.

Del resto ricordo all'onorevole presidente del Consiglio che gli usai largamente urbanità e deferenza perchè da parecchio tempo gli andava dicendo che saremmo arrivati ad un punto in cui questa interpellanza non poteva essere discussa. Egli volle che l'avessimo indugiata. Io non ho esortato il ministro della pubblica istruzione a dire se durante il tempo in cui resterà sospesa la discussione della mia proposta vorrà o non vorrà procedere ad altre nomine. Dopo ch'egli ha creduto di voler procedere a nomine, le quali non potranno aver luogo senza il suffragio elettorale delle Università, io aveva potestà di non approvare siffatta intenzione contraria alla ferma convinzione che io

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

ho, che i posti sieno diritto acquisito di alcuni nostri colleghi. Io mi riservo la libertà di apprezzamento della condotta del ministro, ma mantengo la mia proposta, il mio diritto interpellante. Amico del Ministero, sono due volte più amico dei principii di libertà e dei diritti spettanti alla mia posizione parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare su questa data da stabilire.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Permetta l'onorevole presidente della Camera. Io ho qualche cosa da rispondere all'onorevole Pierantoni.

Se l'onorevole Pierantoni è amico del Ministero, ma più ancora della libertà e della verità, potrà credere che a questo banco siedono amici della libertà e della verità non meno di lui. Egli ha detto che crederebbe poco corretta la condotta del ministro se credesse in questo frattempo di convocare le Facoltà. Io respingo la parola *poco corretta*.

Sento che tutta la Camera dovrà rendermi testimonianza che non si poteva agire, per parte del ministro, nè più legalmente, nè più pensatamente di così. E proseguirò ad agire in questa maniera colla coscienza che mi assicura e mi francheggia.

Il discorso fatto dall'onorevole Crispi è importantissimo e mi richiama a memoria un pari discorso fatto da me. Quando si domanda un'interpretazione autentica di una legge ci vuole un'altra legge. Evidentemente la discussione è sempre libera. L'onorevole Pierantoni potrà farla a suo comodo; ma non deve, nè può venire a dire alla Camera che stima poco corretta la condotta del ministro se dopo questo incidente convocherà le Facoltà per le nuove elezioni. Questo giudizio non deve darsi da un deputato solo, deve darsi da tutta la Camera; e quando la Camera lo avrà dato il ministro saprà il suo dovere. (*Benissimo!*)

PIERANTONI. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

CRISPI. Io devo una risposta all'onorevole Pierantoni ed alla Camera.

L'articolo del regolamento che parla delle interpellanze e dà il diritto all'interpellante di proporre una mozione, quando non è soddisfatto della risposta ministeriale, si riferisce a questioni d'indole amministrativa o politica. Ora qui non è il caso. Qui si tratta dell'interpretazione di un articolo di legge. La Giunta delle elezioni può esser chiamata ad interpretare la legge, quando c'è il caso concreto. Immaginatevi, per esempio...

PRESIDENTE. Ma non continuiamo nel merito della

risoluzione dell'onorevole Pierantoni; discutiamo la questione di forma e di regolamento.

CRISPI. Onorevole presidente, fui accusato quasi di aver proferito una eterodossia. Devo quindi, anche per fatto personale, difendermi dall'obiezione dell'onorevole Pierantoni.

Se un cittadino, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, fosse nominato deputato, la Giunta delle elezioni, esaminando i processi verbali della sua elezione, dovrebbe decidere se è o no compatibile la sua condizione di membro del Consiglio con quella di deputato. Quindi risolverebbe la questione ed essa ne sarebbe giudice. Ma qui è una massima che si vuol risolvere, è una teoria.

PIERANTONI. Ma no!

CRISPI. Ora, io domando: ci sono deputati le cui elezioni furono convalidate e che essendo membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, deve decidersi se possono rimanere deputati? Se sì, mandate il quesito alla Giunta delle elezioni, la quale, prenderà in proposito le sue deliberazioni.

La Giunta fu creata per esaminare i processi verbali delle elezioni e per decidere tutte le questioni che si riferiscono alla validità delle elezioni medesime. Siamo noi in questo caso? C'è un deputato nominato membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione?

L'attenzione della Camera non è stata chiamata sopra un caso speciale. È una questione di principio che si vuol discutere; è una questione di principio che si vuol risolvere.

Or bene, lo ripeto: ove si voglia risolvere una questione di principio, ove si creda che ci sia bisogno d'interpretare la legge, occorre un'altra legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierantoni mantiene la sua proposta?

PIERANTONI. Io mantengo il diritto che mi viene dall'articolo 71 del regolamento, il quale non mette neppure il dubbio che si possano fare proposte sopra il merito della mozione che un interpellante presenta.

L'onorevole Crispi può ricordare che io non ho esercitato mai prima d'oggi questo diritto d'interpellanza, ma una volta che l'ho esercitato, e che il Ministero era libero di accettare, o no, la mia interpellanza, oggi non vedo che si possa strozzarla. (*Movimenti*)

Dichiaro poi all'onorevole ministro della pubblica istruzione, che io non mi era preoccupato di quello che egli pensasse di fare durante le vacanze, perchè la mia interpellanza era rivolta soltanto al ministro dell'interno, trattandosi dell'applicazione dell'articolo 7 della legge delle incompatibilità. Per quanto l'intero Gabinetto sia sempre responsabile

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

degli atti ministeriali, questa legge, perchè fu proposta dal ministro dell'interno, più direttamente impegna la responsabilità di lui.

Ho detto che l'onorevole ministro della pubblica istruzione farebbe una cosa poco corretta se convocasse il corpo elettorale per far procedere alla elezione suppletiva, e mantengo deliberatamente la frase che a lui dispiace. Il deputato ha il diritto di proporre voti di biasimo e persino (lo ricordi l'onorevole ministro) il diritto di accusa dei ministri, può dar giudizio sopra intenzioni che alcun ministro annunzia di tradurre in atto. Altrimenti a che sarebbe ridotto il sindacato parlamentare? Io ho usato una forma perfettamente parlamentare quando ho detto che l'onorevole ministro farebbe cosa poco corretta. Del rimanente dell'abuso delle parole solo giudice e moderatore è l'onorevole presidente della Camera.

Quindi io mantengo la mia interpellanza e prego la Camera che ne fissi la discussione a novembre.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare sul tempo da stabilirsi per la discussione di questa risoluzione; ma non entri in merito.

TOSCANELLI. Io propongo che sia rimandata a sei mesi.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Toscanelli propone che la Camera voglia discutere fra sei mesi la mozione dell'onorevole Pierantoni. L'onorevole Pierantoni invece propone che si discuta in novembre, cioè dopo le ferie estive. Quindi la proposta dell'onorevole Pierantoni ha la priorità su quella indeterminata dell'onorevole Toscanelli.

PIERANTONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Ho inteso sempre che il rinvio a sei mesi si fa quando le interpellanze non sono state svolte, quando il Ministero, non credendo opportuno d'impegnare una discussione, crede bene di allontanarla colla formola di cortesia parlamentare che è la proposta di rinvio a sei mesi. Ma nella tattica parlamentare non ho visto ancora il caso del rinvio a sei mesi d'una mozione che è la conseguenza d'interpellanze accettate dal Ministero. Non comprendo come si voglia mutare in questione politica una questione di competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni, me ne dispiace, ma la memoria in questa sua affermazione non lo soccorre esattamente. Le citerò il fatto di una mozione che fu differita a sei mesi, dopo che la Camera aveva udito lo svolgimento della mozione medesima. È questo il primo esempio che mi viene ora in mente e di cui potrò dopo la seduta darle la prova ed i particolari.

Ripeto adunque che vi sono due proposte. L'una è la proposta di differimento a sei mesi fatta dall'onorevole Toscanelli, l'altra è la proposta fatta dall'onorevole Pierantoni, di differimento al mese di novembre, epoca della ripresa dei lavori parlamentari. Quest'ultima è quella che deve averē la precedenza nella votazione. La pongo perciò ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Toscanelli pel differimento a sei mesi della discussione di questa risoluzione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Una voce. La controprova.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la controprova si procederà alla controprova.

(Dopo prova e controprova è approvata la proposta di differimento a sei mesi.) (*Si ride*)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELLA MARINERIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del Ministero della marina pel 1881.

E qui debbo comunicare alla Camera una lettera giunta dal l'onorevole ministro della marina:

« Un forte catarro bronchiale mi tiene, già da due giorni, a letto e mi impedisce di parlare. Non posso per conseguenza recarmi alla Camera per la discussione del bilancio della marina e non credo, malgrado la buona volontà, di poterlo neppure domani.

« Voglia dunque Ella aver la bontà di prendere la cosa in considerazione e disporre in conseguenza. »

Ora chiedo all'onorevole presidente del Consiglio se, essendo malato il ministro della marina, si possa discutere egualmente questo bilancio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non ho difficoltà di sostenere la discussione di questo bilancio invece dell'onorevole mio collega il ministro della marina, assente senza sua colpa. Ma, avendo letta la relazione, confido che la discussione si manterrà entro limiti molto ristretti, perchè, certo, io non avrei competenza per una discussione di materie tecniche, per le quali, evidentemente, la presenza del ministro sarebbe una necessità. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Dunque, non essendovi obiezioni, si intraprenderà la discussione del bilancio della marina, la cui difesa sarà sostenuta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Ora ricerco alla Camera che fu da essa deliberato di rimandare alla discussione di questo bilan-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

cio lo svolgimento di una mozione che l'onorevole Cappelli presentò come conclusione di una sua interpellanza; mozione del tenore seguente:

« La Camera, non è pienamente tranquilla sullo indirizzo che sotto la sua sola e personale responsabilità il ministro della marina sta dando alla sua amministrazione, e passa all'ordine del giorno. »

CAPPELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intorno a questa mozione si erano iscritti gli onorevoli Elia, Simeoni e De Zerbi.

È presente l'onorevole Elia?

ELIA. Presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappelli ha chiesto di parlare?

CAPPELLI. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI. La malattia dell'onorevole ministro della marina rende impossibile lo svolgimento della mia mozione, e quindi io, per il momento almeno, la ritiro. Solamente vorrei esprimere un desiderio. La Camera non ignora che la mia interpellanza aveva un duplice scopo, uno scopo tecnico ed uno scopo morale.

Quanto allo scopo tecnico, l'onorevole ministro della marina rassicurato dalle splendide prove del *Duilio*, nonchè dal vedere le grandi potenze marittime seguire oggi il nostro cammino, si è venuto a poco a poco accostando al concetto informatore di quella grande e feconda rivoluzione navale, che fu iniziata presso di noi dagli onorevoli Di Saint-Bon e Brin.

Io leggo nella relazione della Giunta del bilancio che la Commissione desidererebbe che fossero estesi alquanto i termini stabiliti nell'ordine del giorno del 20 dicembre. Spero che la Camera vorrà acconsentire a questo desiderio per modo che possano essere messe al più presto in cantiere due navi, che corrispondano ai bisogni ed ai progressi odierni.

Riguardo allo scopo morale che aveva la mia interpellanza, la Camera non ignora che questa questione ha agitato molto vivamente i nostri ufficiali di marina, e quest'agitazione ha prodotto, non dirò una lotta, ma una minaccia di lotta che sarebbe potuta riuscire molto pernicioso. Io spero che l'onorevole Acton, risoluta bene la questione tecnica, vorrà impiegare tutte le sue forze a ristabilire la calma tanto nei costruttori, quanto negli ufficiali.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di rendersi interprete presso il suo collega di questo mio desiderio, che credo comune a tutta la Camera ed al paese intero.

PRESIDENTE. Onorevole Elia, Ella era iscritto per parlare su questa mozione; ritira o mantiene la domanda d'iscrizione?

ELIA. Se l'onorevole Cappelli ritira la sua mozione, io non posso insistere per parlare. Però trattandosi d'una questione... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Ma non facciamo una discussione. La mozione dell'onorevole Cappelli è in possesso della Camera, e quindi, a mio giudizio, non basta, quando la Camera ha deliberato di discuterla, che l'onorevole Cappelli la ritiri perchè la Camera non abbia a discuterla.

Ora io chieggo agli iscritti su questa mozione se si associano a questo ritiro, o se, ciò malgrado, vogliono discutere la questione.

Io li prego di rispondere a questa semplice domanda.

ELIA. Trattandosi d'una questione molto grave, la quale bisogna in qualche modo risolvere, giacchè il Parlamento ha adottato una determinazione, che a me non sembra consentanea ai bisogni del paese, così io desidero che la mozione sia discussa. (*Rumori*)

Voci. Non c'è il ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io vorrei vedere di affrettare la discussione, perchè il tempo stringe e, se fosse possibile, vorrei vedere di antivenire in certo modo anche alcuni desiderii che furono adombrati dall'onorevole Cappelli, e che so essere nella mente di qualcuno dei miei onorevoli colleghi.

Mi pare che l'onorevole Cappelli abbia accennato due cose. L'una è che il tipo di nave che fu in certo modo deliberato nella seduta del 20 dicembre, non debba essere inteso proprio come matematicamente fisso, e che si dia facoltà al Ministero di estenderlo alquanto...

PRESIDENTE. (*Interrrompendo*) Onorevole presidente del Consiglio, io le faccio notare che se facciamo ora questa discussione, la ripeteremo poi al capitolo 35, *riproduzione del naviglio*, sul qual capitolo diversi deputati propongono delle variazioni di cifra, e quindi avranno diritto di parlare.

Dunque io vorrei che ora la questione rimanesse limitata alla mozione dell'onorevole Cappelli, cioè al fatto se si debba fare la discussione su quella mozione o no. Perchè, ripeto, avendo la Camera deliberato di discutere quella mozione, non basta che l'autore di essa la ritiri, perchè la discussione non debba più farsi.

Così io ho creduto bene di domandare a quelli che si erano iscritti per parlare sulla mozione medesima se intendono di mantenere questo loro diritto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il nostro egregio presidente dirigerà egli la discussione, chè nessuno meglio di lui potrebbe dirigerla: io desidero soltanto di fare una dichiarazione; ed è questa: io ho consentito a sostenere la discussione di questo bilancio *sub conditione*, che cioè non fossero sollevate questioni tecniche; ognuno ha diritto di sollevarle, e io rispetto grandemente questo diritto, ma compatiranno la mia debolezza e la mia incompetenza, se sorgendo di queste questioni...

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... a cui le mie forze non possono bastare, io domanderò che la discussione sia sospesa, a fine di lasciare che il ministro della marina venga egli stesso a difendere il suo bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. La Camera ha sempre, per consuetudine, usato i riguardi che si devono alla salute, non soltanto dei colleghi, ma anche dei membri del Gabinetto, e siccome l'onorevole ministro della marina è personalmente impegnato in questa questione come uomo tecnico; vista anche la stagione in cui siamo, io domando che questa interpellanza sia rinviata a 6 mesi. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni, la sua proposta arriva tardi, poichè la Camera deliberò già da due mesi che questa questione fosse discussa oggi. (*ilarità*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

ELIA. Rinunzio a parlare sulla mozione dell'onorevole Cappelli riservandomi in caso di chiederne facoltà sul capitolo 35.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeoni?

Una voce. Non c'è.

PRESIDENTE. L'onorevole De Zerbi?

Una voce. Non c'è.

PRESIDENTE. Ora, nessuno chiedendo di parlare sulla mozione dell'onorevole Cappelli, la mozione medesima s'intenderà ritirata.

Era pure iscritta all'ordine del giorno d'oggi una interpellanza dell'onorevole De Zerbi, ma egli non è presente, per conseguenza s'intende anch'essa ritirata.

Verremo dunque alla discussione del bilancio.

Ricordo alla Camera che la Commissione propone nella sua relazione un ordine del giorno, il quale riguardando particolarmente il capitolo 35 sarà posto in discussione insieme con quel capitolo.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitoli dall'1 al 24 non variati.

Capitolo 25. Regie scuole di marina. Competenza, lire 80,653 90; residui, lire 12,016 96; pagamenti, lire 82,670 86; anni avvenire, lire 10,000.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, metto ai voti il capitolo 25.

(È approvato.)

Capitolo 26. Quota spesa corrispondente alla retta da versarsi all'erario dagli allievi delle scuole di marina (Spesa d'ordine). Competenza, lire 71,333; residui, lire 7,409 83; pagamenti, lire 78,742 83.

(È approvato.)

Capitolo dal 27 al 34 non variati.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUI RUOLI ORGANICI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Vacchelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VACCHELLI, relatore. Per incarico dell'onorevole Leardi presento la relazione della Giunta generale del bilancio sui ruoli organici dell'amministrazione civile decretati in esecuzione della legge 24 dicembre 1880. (Vedi *Stampato*, n° 183-A, allegato XII.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA MARINERIA.

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione del bilancio della marineria.

Capitolo 35. Riproduzione del naviglio - Allestimento del *Dandolo*, proseguimento della costruzione dell'*Italia* e del *Lepanto*, nonchè dei due incrociatori *Flavio Gioia* e *Americo Vespucci* - Costruzione di due nuove navi di prima classe e di un terzo incrociatore. Competenza, lire 12,600,000; residui, lire 5,507,734 92; pagamenti, lire 15,107,734 e centesimi 92; anni avvenire, lire 3,000,000.

Questo capitolo non è variato; ma l'onorevole Morana propone la variazione di un milione. Ha facoltà di parlare.

MORANA. Io sento il dovere di fermare un momento l'attenzione della Camera su questo capitolo per chiarire quello che ci può essere di dubbio nella locuzione adoperata nell'ordine del giorno 20 dicembre dell'anno scorso da me presentato.

In quell'ordine del giorno era detto che il ministro della marina avrebbe potuto mettere in cantiere due navi di prima classe del dislocamento non maggiore di 10 mila tonnellate e del costo massimo di 15 milioni. Questa formola così assoluta e impe-

rativa ha dato luogo a questo dubbio che si è affacciato in seno della Commissione del bilancio. E cioè: dato che una nave, anziché 10 mila tonnellate ne avesse un certo numero di più del limite designato, e che, invece di 15 milioni dovesse costare qualche centinaio di migliaia di lire di più, od anche un milione o due di più, potrebbe il ministro della marineria sentirsi autorizzato a metterlo in cantiere? La Commissione del bilancio di cui io ho anche l'onore di far parte, restò perplessa davanti a questa interrogazione; essa però dopo di aver domandato molti schiarimenti, molte informazioni, ed aver potuto constatare che si sarebbe giunti a fare una nave, la quale se non era così grande come le altre, stava abbastanza nei limiti dell'ordine del giorno, però superava le previsioni di qualche centinaio di tonnellate, in quanto al dislocamento, e di un milione e trecento mila lire in quanto alla spesa, si è determinata a votare che il ministro avesse potuto metterla in cantiere.

Io credo che una interpretazione così indefinita possa dar luogo ad ulteriori equivoci; io però pur consentendo che quei limiti fissati nell'ordine del giorno del 20 dicembre da me proposto, non debbano ritenersi come le colonne d'Ercole, come limite assoluto, ma che in qualche modo debbano essere messi in armonia colle esigenze della resistenza, e con l'obbligo che i costruttori hanno di far navi, le quali resistano ai cannoni delle marine delle altre nazioni, consentendo io in questo, dico, che credo si possa fissare un limite ragionevole il quale possa stabilire i termini dentro i quali il Genio navale deve svolgere l'opera sua.

Io rammentando come in regola generale anche per le costruzioni ordinarie ogni progetto di costruzione s'intende che abbia una latitudine almeno di un decimo nelle opere, colla spesa equivalente che potrà dipendere da questo maggior incremento di opere, così io mi permetto di pregare la Camera di dare all'ordine del giorno del 20 dicembre, la significazione che io stesso in questo momento gli attribuisco, cioè, che i termini fissati in quell'ordine del giorno debbono intendersi in quanto alle opere, coll'estensione facoltativa almeno di un decimo, e colla spesa correlativa.

Quindi io riparando, se in qualche guisa debbo riparare all'inconveniente che ho fatto nascere con la locuzione adoperata nel mio ordine del giorno del 20 dicembre 1880, propongo che la Camera voti il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che l'ordine del giorno 20 dicembre 1880 debba interpretarsi nel senso che possa eccedersi di un decimo il massimo del tonnellaggio fissato, e così la relativa spesa di 15 milioni. »

PRESIDENTE. La Commissione a quest'istesso capitolo propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, confida che la corazzata *Dandolo* possa esser pronta ad entrare in servizio entro il corrente anno 1881. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io avevo in addietro presentato una interrogazione al ministro della marina, per conoscere come procedevano le costruzioni delle nuove navi; ma quando si doveva svolgere quella interrogazione il ministro era indisposto. Allora ho dichiarato che ritirava per il momento la mia interrogazione, e che sulla questione delle navi ne avrei parlato in occasione del bilancio. Soggiungeva però che una gravissima responsabilità pesa sul Ministero tutto.

Onorevole ministro faciente funzione di quello della marina, mi ascolti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ascolto.

CAVALLETTO. Dicevo che in una gravissima responsabilità incorrerebbe il Ministero se, in date eventualità, l'esercito e l'armata non fossero in grado di far rispettare l'indipendenza, la sicurezza e la dignità del paese; che quindi era di tutto dovere del Ministero di affrettare, senza spavalderie, senza minacce, senza idee guerresche, tutto quello che è necessario per mettere in buon assetto tanto l'esercito quanto l'armata. Quella raccomandazione vorrei sperare che non fosse andata a vuoto; vorrei sperarlo: non lo so di certo però. Ma rispetto alle costruzioni delle nuove navi fino al giorno della mia interrogazione si andava un po' a rilento; ed alla dichiarazione che io aveva fatto in generale al Ministero, l'onorevole presidente del Consiglio d'allora rispose: che si procedeva con la massima alacrità ed operosità, a lavorare alle nuove costruzioni. A me consta però, che se il ministro della marineria avesse dato retta alla proposta dei costruttori e dei direttori delle nuove costruzioni navali, il *Dandolo* sarebbe già armato ed in mare, e farebbe compagnia al *Duilio* sino dall'aprile scorso, e non sarebbe necessario attendere la fine dell'anno per averlo pronto, o il principio dell'anno venturo.

Quindi, rispetto alla costruzione del *Dandolo*, per esitazioni, dubbi e diffidenze, che poi al fatto furono dimostrate insussistenti, noi abbiamo perduto un anno!

La stessa perdita di tempo noi abbiamo fatto rispetto all'*Italia* ed al *Lepanto*, le quali due navi non saranno finite che nel 1884 o 1885. E intanto affidiamoci, rispetto all'armata, alla Provvidenza! Affidamento che è quello dei fatalisti. La Provvidenza deve stare in noi, nella nostra previdenza. (*Bravo!*)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

Il fatalismo non è da popolo savio, che vuole assicurare il suo onore, la sua dignità, la sua indipendenza.

Adesso si viene a proporre un ordine del giorno, che modifica quello dell'onorevole Morana.

Ma io domando: È veramente seria cosa formulare un ordine del giorno quale programma tecnico, senza avere la certezza che il problema del nuovo tipo di nave sia risoluto? Sull'ordine del giorno Morana, che era consentaneo ad un programma del ministro Acton, fu ordinato un disegno particolareggiato della nave mezzana che l'onorevole Acton voleva costruire. Si sono perduti 4 mesi in studi per questo disegno della nave mezzana; fu presentato il disegno al Consiglio superiore tecnico competente, che doveva giudicarne l'attendibilità e da quest'esame risultò che gli stessi uomini tecnici ch'erano prima favorevoli al programma Acton si pronunziarono contrari, e quel disegno fu respinto; e si sono perduti così quattro mesi. Ora, fu dato l'ordine (e questo mi consta da informazioni che ho preso) di ristudiare un nuovo disegno di nave; ma questo nuovo disegno non fu ancora presentato al competente Consiglio superiore. Dunque noi non sappiamo nè possiamo sapere se, nei limiti proposti dal nuovo ordine del giorno, ora si potrà avere una buona nave che possa efficacemente offendere, che possa difendersi e non possa essere gettata a fondo come una nave secondaria, come le corazzate vecchie che abbiamo presentemente, le quali non potrebbero reggere all'offesa delle maggiori navi straniere.

Io credo che sarebbe cosa più opportuna, più prudente...

Prego di prestarmi attenzione, onorevole ministro. Altrimenti tacerò. (*No! no!*)

Sono cose serie, o signori; e se venisse il momento in cui il paese nostro non fosse pronto alla propria valida difesa, non ci sarebbe responsabilità ministeriale, ma la responsabilità cadrebbe su tutti noi. Io credo che sarebbe più prudente aumentare l'assegno e dire al ministro: Metterete in cantiere quella nave che sarà giudicata opportuna dal Consiglio superiore tecnico competente.

Noi non dobbiamo farci qui tecnici, non dobbiamo sostituirci ai Consigli tecnici superiori che furono stabiliti dalla legge per decidere queste questioni.

È una cosa di somma importanza. Supponete che una nave che costasse un milione di più non fosse soddisfacente; che il Consiglio superiore la dichiarasse inopportuna, ed allora dovrà il ministro venire ancora alla Camera a dirci: « datemi due milioni di più? » Intanto si perderebbero altri quattro o cinque mesi. Ma abbiamo noi tempo da

perdere? Io non sono uomo che desideri la guerra; desidero anzi la pace, ma desidero nel tempo stesso che il mio paese sia sempre sicuro, che il mio paese possa difendersi, e difendersi con probabilità di vittoria se alcuno attentasse al suo onore. È per ciò che io credo inopportunistissimo anche il secondo ordine del giorno che si è proposto.

Non dico altro. Dovrei dire molte altre cose, ma non essendo presente il ministro della marina mi taccio. Soltanto dichiaro che io considero la sua amministrazione una vera sventura per la marina militare italiana. (*Rumori a sinistra*)

Voci a destra. Ha ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, ella parla di un assente che non si può giustificare. La prego di spiegare il suo pensiero.

CAVALLETTO. La relazione della Commissione dice a un dipresso che non è contenta della direzione del Ministero della marina. Io deploro che egli abbia avuto esitazioni e dubbiezze che furono smentite dai fatti. In questo senso io ho parlato della sua amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io mi permetto una sola osservazione. Lascio giudice la Camera se, assente il ministro per malattia, dovevano permettersi accuse e invettive così gravi come quelle dell'onorevole Cavalletto.

Voci a sinistra. Ha ragione! (*Interruzione dell'onorevole Botta*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio!

BOTTA. Non ci rispettiamo più l'un l'altro!

PRESIDENTE. Cominci a far silenzio, altrimenti la richiamo all'ordine, onorevole Botta!

BOTTA. Come comanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Io ammiro il senso patriottico del mio amico onorevole Cavalletto; però non dirò che deploro, ma che mi spiace egli abbia portato appunto questa discussione in un campo che io avrei desiderato non fosse toccato, sia per l'assenza del titolare, sia anche perchè non credo veramente opportuno in questo momento, nella presente situazione della Camera, di sollevare una questione così grave quale sarebbe quella di giudicare l'opera già abbastanza lunga, di quasi due anni, del ministro della marina. Mi associo invece molto volentieri a quello che ha detto l'onorevole Cappelli, che cioè egli si riservava all'occorrenza di riprendere la questione in novembre, ma che intanto egli non intendeva di trattarla.

Io mi limito dunque a dichiarare che, in quanto

all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Morana, lo vorrei più largo; ed in questo sono d'accordo coll'onorevole Cavalletto. Cioè vorrei lasciare tutta la responsabilità al ministro di mettere in cantiere due navi buone, le quali in ogni punto non siano inferiori a quelle che si mettono in cantiere dalla Francia e dall'Inghilterra. Noi invece, fissando un dato tonnello e una data spesa, assumiamo noi stessi una parte di questa responsabilità. Abbiamo talmente sentito l'errore commesso nel dicembre scorso, che oggi siamo obbligati di venire a correggerlo. Infatti, che cosa è successo nel dicembre scorso? La Commissione del bilancio ha trovato iscritte in bilancio due nuove navi di prima classe colla relativa spesa: la Commissione ha chiesto al ministro il progetto di queste due navi: ma il ministro non lo aveva, gli studi non erano compiuti, erano in corso. Ora, per massima generale della legge di contabilità non si devono iscrivere somme per nuove opere quando non vi sono già i progetti, almeno quelli di massima: quindi la Commissione del bilancio ha proposto alla Camera di radiare l'iscrizione di queste navi, salvo a rimetterle nel bilancio definitivo, quando gli studi fossero compiuti.

Però la Camera, avvertita dal ministro che gli studi per le nuove navi sarebbero compiuti nel periodo di tempo che doveva trascorrere fra il primo ed il secondo bilancio (e perciò mantenendo la proposta della Commissione ne sarebbe derivato un ritardo pernicioso nel mettere in cantiere le due nuove navi), la Camera, dico, con un ordine del giorno ha autorizzato in massima il Governo a mettere queste navi in cantiere, appena preparati i progetti. Ma le speranze dell'onorevole ministro non si avverarono. Egli credeva appunto di poter mettere in cantiere queste due navi prima della discussione del bilancio definitivo; ma pur troppo le sue previsioni non si verificarono e noi siamo ancora abbastanza lontani dal giorno in cui queste due navi potranno essere messe in cantiere. Intanto molti fatti nuovi avvennero in questi ultimi cinque o sei mesi. Nel dicembre scorso si credeva che nessuna potenza volesse mettere in cantiere navi corazzate d'una portata maggiore di 10,000 tonnellate. L'onorevole ministro assicurava in perfetta buona fede, che la Francia metteva in cantiere navi da 9000 tonnellate; l'Inghilterra dopo aver messo in cantiere navi da 11,000 tonnellate ritornava alle navi da 8 a 9000 tonnellate. C'era una reazione contro le navi colossali; così almeno si diceva allora. Ciò indusse l'onorevole Morana a proporre che le navi da mettersi in cantiere non dovessero superare lo spostamento di 10 mila tonnellate, mentre il ministro dichiarava che le sue due nuove corazzate non avreb-

bero raggiunto le 9000 tonnellate. Ora che cosa è avvenuto in questi ultimi mesi? La Francia ha cambiato il suo programma. Nel 1880 aveva già in cantiere quattro navi con uno spostamento di 9000 a 9800 tonnellate; ora invece, come risulta da documenti ufficiali, ha accresciuto lo spostamento delle stesse corazzate, poste in cantiere nel 1880, da 9800 a 10,400 tonnellate. Quindi le navi che la Francia ha in cantiere rappresentano perfettamente il nostro *Duilio*, ma il nostro *Duilio* perfezionato per quanto lo permettono i nuovi trovati della scienza. Che cosa stia per fare l'Inghilterra non sappiamo ancora ufficialmente, ma lo sappiamo dai giornali d'ordinario bene informati. Tre o quattro giorni sono, il ministro della marina inglese ha dichiarato al Parlamento che l'ammiraglio aveva studiato tutti i tipi delle nuove navi francesi ed italiane, che aveva preso le sue determinazioni, determinazioni che il ministro intendeva di comunicare quanto prima alla Camera con tutti gli studi fatti. Ora dalle informazioni più attendibili appare che si tratti nientemeno che le proposte dell'ammiraglio si riassumano nel mettere immediatamente in cantiere una corazzata di 13 mila tonnellate, ossia una copia perfezionata della nostra *Lepanto*.

Quindi i dati di fatto sono questi: che la Francia ha messo l'anno scorso in cantiere quattro navi, ed altre due le metterà nell'anno venturo, tutte di potenza offensiva e difensiva di qualche poco superiore al *Duilio*; superiorità che proviene dalle condizioni del progresso che si è fatto, in questi ultimi anni, nell'arte navale. L'Inghilterra poi ci copia l'Italia. E noi sapete che cosa stavamo per fare? Copiare quel che facevano la Francia e l'Inghilterra due o tre anni fa! Ora, tutto questo, aggiunto agli splendidi risultamenti del *Duilio*, che noi non conoscevamo in dicembre, ha perturbato la fede del ministro Acton, ed il Ministero ha mutato strada e ha abbandonato il suo primitivo tipo. Questo mio apprezzamento lo deduco dalle comunicazioni stesse fatte dall'onorevole ministro della marina alla Commissione generale del bilancio. Nè io gliene faccio colpa: lo lodo anzi; perchè chi vuole star sempre allo stesso stato non è un progressista sicuramente.

Una voce. È un conservatore.

RICOTTI. Non è nemmeno un conservatore: è un retrogrado.

Or dunque io approvo altamente che il ministro, sorpreso dagli splendidi risultamenti del *Duilio*, i quali superarono non solo l'opinione poco favorevole od almeno riservata del ministro, ma superarono ancora le speranze stesse dei suoi autori (perchè quei risultamenti furono proprio straordinari, sia per la facilità dei movimenti, sia per la stabilità

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

in mare della nave); io lodo, dicevo, il ministro che, illuminato da questi risultamenti e dal fatto che la Francia e l'Inghilterra si sono accostate ai grandi tipi, abbia riconosciuto che sarebbe follia mettere in cantiere delle navi che non fossero almeno eguali al tipo *Duilio*.

Colla proposta dell'onorevole Morana di portare lo spostamento della nave a 11,000 tonnellate si può costruire un *Duilio* perfezionato. Ed infatti, coi perfezionamenti introdotti nell'arte delle costruzioni navali, si può oggidì con uno spostamento di sole 11,000 tonnellate avere una corazzata la quale superi il *Duilio* per velocità, per potenza offensiva, per potenza difensiva ed anche per autonomia.

Coll'ordine del giorno ora proposto dall'onorevole Morana noi daremo dunque facoltà al Governo di mettere in cantiere navi buone, e pari almeno a quelle che ha messo ultimamente in cantiere la Francia; mentre l'antico ordine del giorno, votato dalla Camera in occasione del bilancio di prima previsione avrebbe impedito al ministro della marina di ravvedersi del suo errore d'indirizzo nelle costruzioni navali, e per risparmiare qualche centinaio di tonnellate di spostamento, l'avrebbe obbligato a mettere in cantiere due corazzate scadenti e certamente inferiori a quelle che figureranno nel naviglio della Francia e d'Inghilterra fra 5 o 6 anni, quando cioè le nuove corazzate potranno entrare in squadra.

Veramente il mio ideale per la nuova corazzata da costruirsi non è il *Duilio*, bensì il tipo *Italia*; ma perchè il ministro possa mettere in cantiere una, o meglio due, di questi navi, bisognerebbe che l'ordine del giorno Morana fosse modificato in modo da togliere ogni limite nel tonnellaggio: imperocchè non si potrebbe oggi ideare una nuova corazzata della potenza dell'*Italia* senza raggiungere lo spostamento di 12 o 13 mila tonnellate. Se adunque l'onorevole Morana volesse modificare il suo ordine del giorno in questo senso, come ne lo prego, ed il presidente del Consiglio lo accettasse così modificato, allora il Governo sarebbe perfettamente libero nella scelta, e su di lui cadrebbe per intero la responsabilità di una buona scelta. Questo sentimento della responsabilità, spero, lo indurrebbe ad abbandonare interamente il programma dei tipi Acton, per ritornare a quello iniziato dal Saint-Bon e dal Brin, e che oggidì pare accertato sarà seguito anche dall'Inghilterra.

Ed a proposito della grande responsabilità che pesa sul Governo ed in particolar modo sull'onorevole Depretis, per l'indirizzo dato alle nostre costruzioni navali, osservo che l'onorevole ministro

Acton aveva, nello scorso anno e nel principio del corrente, svolto un programma ben definito e perfettamente conosciuto dall'onorevole Depretis, il quale oggi ci viene a dire ch'è incompetente nelle cose della marina.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sicuro.

RICOTTI. È competentissimo in molte cose, ma particolarmente nel giudicare un programma generale di costruzioni navali.

Dunque l'onorevole Acton è venuto al Ministero nel novembre 1879 con un nuovo programma di costruzioni navali; lo ha svolto e fatto conoscere alla Camera nel 1880, ed ha avuto un principio di esecuzione nei primi mesi del 1881. Questo programma era perfettamente conosciuto ed appoggiato dall'onorevole Depretis, il quale conservando l'onorevole Acton nel nuovo Gabinetto da lui presieduto, ha dato una prova evidente di approvarlo; e quindi ne assume tutta la responsabilità.

Or bene, io mi permetto di osservare all'onorevole Depretis che se oggi, o da qui a due o tre mesi avessimo una guerra, e fossimo obbligati ad impiegare la nostra squadra contro la Turchia, o contro chicchessia, la nostra squadra potrebbe disporre del *Duilio* e di altre corazzate inferiori di tipi antiquati, mentrechè con un'amministrazione un poco più energica e previdente non v'ha dubbio che la squadra disporrebbe fin d'ora del *Dandolo*, ciò che equivarrebbe a quasi duplicare la forza del nostro naviglio. Invece il *Dandolo* non potrà entrare in squadra che al principio del 1882 od al più presto negli ultimi giorni del 1881, mentre una comunicazione ufficiale fatta alla Camera nell'aprile 1879 ci prometteva che il *Dandolo* sarebbe stato allestito ed armato per la fine del 1880. Questo ritardo è giustificabile? In massima noi credo, e basta osservare il seguente fatto abbastanza curioso, il quale spiega ad evidenza come nelle nostre costruzioni navali non si proceda con tutta l'attività e solerzia che il Parlamento aveva diritto di sperare. La spesa assegnata in bilancio da alcuni anni in qua per la riproduzione del naviglio, fra parte ordinaria e straordinaria, ascende all'incirca a 14 milioni annui, ed i residui rimasti disponibili furono di lire 4,700,000 al 31 dicembre 1878, di lire 3,600,000 al 31 dicembre 1879 e di lire 7,200,000 al 31 dicembre 1880. Questo risultato prova ad evidenza che nel 1880 furono spesi circa 3,500,000 lire meno dell'anno precedente e conseguentemente eseguiti minori lavori o minori provviste, ossia sviluppata minore attività nella costruzione delle nuove navi. Spendendo uno od anche due milioni di più nel 1880 certamente il *Dandolo* sarebbe oggi in squadra, con nostra grande soddisfazione.

Un'altra circostanza di fatto, che non torna a lode della nostra amministrazione della marina, debbo far presente all'onorevole Depretis.

Noi avevamo quattro corazzate: la *Roma*, la *Venezia*, la *Principe Amedeo* e la *Palestro*, le quali, benchè alquanto antiche, tuttavia rappresentavano una forza navale di qualche considerazione. Al presente la *Venezia* non fa parte del naviglio combattente; fu disarmata e convertita in pontone per scuola dei torpedinieri. Già da alcuni anni era stato previsto dall'amministrazione della marina, che nel 1879 o 1880 la *Venezia* avrebbe dovuto cambiare le sue caldaie e richiesto un grande raddobbo. Per circostanze politiche del momento sul finire del 1879, il ministro della marina ordinò il cambio delle caldaie della *Venezia*, senza prima sottoporla ad un grande raddobbo dello scafo. Compiuto questo primo lavoro si riconobbe che lo scafo della *Venezia* abbisognava di una grande riparazione, importante una spesa di molta considerazione; e d'altra parte non trovandosi i magazzini della marina provvisti del necessario legname stagionato per compiere tale riparazione, il ministro stimò cosa opportuna togliere le caldaie dalla nave, disarmarla, e tenerla all'ancora destinandola a scuola dei torpedinieri. La morale di tutta questa pratica è, a mio avviso, la seguente: per mancanza di previdenza dell'amministrazione della marina (non dico del solo ministro. Acton, perchè una parte del torto cade anche sui suoi predecessori) abbiamo ed avremo per 6 od 8 anni, quanti ne poteva sopportare la *Venezia*, se convenientemente riparata, una corazzata di meno nel nostro naviglio da guerra, e si avverta, una corazzata che era certo una delle più potenti dopo il *Duilio* ed il *Dandolo*.

E mentre si lasciano deperire le nostre corazzate perchè non riparate a tempo, e si tengono i magazzini sprovvisti di legnami, si accrescono i residui dei capitoli corrispondenti, ossia non si spendono tutti i danari che il Parlamento accorda al Ministero della marina per provvedere convenientemente a questo servizio. Si accrescono i residui in danaro e si lasciano i magazzini vuoti.

Onorevole Maldini, le faccio osservare che l'aumento nei residui non si verifica soltanto nei capitoli della rinnovazione del naviglio, ma pur anco in quelli della manutenzione del naviglio, ed infatti tutti questi capitoli della manutenzione presi assieme danno un residuo di lire 1,750,000 al 31 dicembre 1878; 1,400,000 al 31 dicembre 1879; e 2,300,000 lire al 31 dicembre 1880. Quanto dire che nell'anno 1880 dell'amministrazione Acton questi residui furono aumentati di circa un milione di lire, quanto occorreva per la grande riparazione

della *Venezia*. Dunque della perdita di questa corazzata il Parlamento non ha certo la menoma colpa e tutta la responsabilità spetta al Ministero. Debbo ancora ricordare all'onorevole ministro Depretis che da molti anni si parla dello scavo del canale di Malamocco. Questa è una questione che essenzialmente interessa la marina militare, perchè noi nell'Adriatico non abbiamo nessun rifugio sicuro per la squadra, salvo che a Venezia. Ora sta il fatto che non si può approdare al porto di Venezia per la deficienza di fondo del canale di Malamocco.

Il ministro Brocchetti, fin dal 1878 presentò un disegno di legge per eseguire questo scavo. Su questo disegno di legge l'onorevole Fambri presentò la relazione favorevole nel giugno 1878. Se il Ministero avesse fatto qualche istanza per la sua discussione, oggi lo scavo del canale di Malamocco sarebbe finito o quasi, e invece siamo tuttora in attesa dell'approvazione della legge che accorda al ministro dei lavori pubblici i fondi da lui richiesti per lo stesso scopo; e quando questa legge sarà approvata occorreranno almeno 3 o 4 anni per compiere gli scavi che debbono assicurare l'accesso all'arsenale di Venezia delle nostre corazzate. Le conseguenze di tali ritardi sono le seguenti: che in caso di guerra se la nostra squadra fosse stretta nell'Adriatico, non avrebbe che pregare l'Austria di lasciarla rifugiare a Pola.

Non intendo di attribuire al solo ministro Acton questa negligenza, ma invece ne attribuisco la maggior parte all'onorevole Depretis, poichè è molto tempo che è al potere; e questi bisogni della nostra marina militare li conosce perfettamente.

MALDINI. (*Fa qualche osservazione a bassa voce all'onorevole Ricotti.*)

PRESIDENTE. Li prego, non facciano conversazioni.

RICOTTI. Io dico che il fatto è abbastanza grave, e mi pare che il presidente del Consiglio possa avere una certa responsabilità, trattandosi di un fatto di cui non ha da incolparsi un ministro che è alla direzione di queste cose da un anno o due soltanto; e dico che un po' di colpa l'ha tutta l'amministrazione che non ha pensato abbastanza a certe necessità le quali potrebbero anche compromettere il paese.

Ma, rientrando nella questione, dalla quale mi sono forse un po' troppo allontanato, io dico che se l'onorevole Morana vuole modificare il suo ordine del giorno, lasciando indeterminato lo spostamento delle nuove corazzate, io gliene sarei grato, perchè in questo modo il Ministero sarebbe libero di fare quello che crede sia meglio al giorno d'oggi.

Se però il Ministero accetterà solo l'ordine del

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

giorno Morana, io lo voterò anche volentieri, perchè esso porta già un miglioramento a quell'altro ordine del giorno, il quale, mantenuto alla lettera, obbligherebbe il Ministero a costruire una nave che sarebbe certamente inferiore a quelle che si mettono oggi in cantiere dalla Francia, e tanto più dall'Inghilterra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

ELIA. Dirò solo due parole.

Era mia intenzione di manifestare un sentimento, che ho proprio nell'intimo dell'animo, cioè che è una necessità di modificare la risoluzione presa dalla Camera circa la costruzione delle nostre navi di prima classe. Ora, coll'ordine del giorno dell'onorevole Morana, mi pare che la questione si risolva appunto secondo il mio desiderio. Quindi non voglio intrattenere la Camera, e rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sarò molto breve, e me lo perdonerà l'onorevole generale Ricotti; io speravo che la discussione sarebbe stata liscia, ma vedo invece che fu più complicata e più prolungata di quanto io mi attendessi.

Naturalmente molta responsabilità ricade sul presidente del Consiglio attuale, che lo fu interpolatamente anche per lo passato, per cui una grossa parte della colpa viene a cadere sul suo capo; e sarà benissimo, onorevole Ricotti: ma io non credo di meritare tutte le sue accuse per ciò che riguarda l'amministrazione della marina.

L'onorevole Ricotti, e prima di lui l'onorevole Cavalletto, hanno accusato il Ministero di ritardo nelle costruzioni navali. Signori, nelle costruzioni navali accade, senza colpa di alcuno, ciò che avviene in tutte le costruzioni di opere pubbliche: i termini entro i quali si fissa nei preventivi il compimento di un lavoro non sono quasi mai osservati; e sarebbe un vero miracolo se l'amministrazione della guerra e della marina facessero una eccezione a questa che è la regola generale in tutte le pubbliche costruzioni. Però io, facendo tutte le mie riserve sopra alcune accuse speciali, ed alcuni fatti addotti dall'onorevole Cavalletto, perchè, pur non essendo informato, ho letto però ed accettato ciò che c'è nella relazione..

CAVALLETTO. È abbastanza grave.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo che l'ordine del giorno che c'è qui si esprime con una parola che ha un significato ben chiaro nelle abitudini parlamentari: « confida che la corazzata *Dandolo* possa essere pronta ad entrare in servizio entro il corrente anno 1881. » Questa parola *confida* non in-

dica certamente una condanna al ministro della marina; nessuna condanna io vedo pronunciata nella relazione.

Ed è vero che, in ispecie per la corazzata *Dandolo*, ci sia stato questo ritardo? Mi pare di no, almeno a giudicare da alcuni dati stampati in questa relazione: in una tabella è indicato il numero degli operai che dal 1878 al 1881 sono stati impiegati nella costruzione del *Duilio* e del *Dandolo*, e guardando le cifre di questa tabella io ho osservato che nella massima parte del 1880, e principalmente negli ultimi mesi del 1881, fu adoperato nella costruzione del *Dandolo* un numero di operai maggiore di quello che era stato impiegato per la costruzione del *Duilio*.

Infatti pel *Duilio* io non trovo mai la cifra, che trovo nelle due prime quindicine di gennaio e febbraio per la costruzione del *Dandolo*, la cifra di 1225 operai.

Queste cifre mi provano non essere vero che ci sia stata trascuranza nello spingere i lavori. L'onorevole Ricotti dice che la mancanza del *Dandolo* vuol dire aver quasi la metà della forza che si avrebbe col *Dandolo* messo insieme al *Duilio*.

Questo è chiaro, chi lo può negare? Ed è appunto per questo che io ho insistito parecchie volte, ripetutamente, caldamente, presso il ministro della marina, affinchè affrettasse questa costruzione, e le gravi somme spese fossero così utilizzate come una forza viva della nazione.

Alle mie sollecitazioni il ministro della marina ha risposto con le più solenni affermazioni e dichiarazioni, che tutto quello che era possibile di fare si era fatto e si faceva: e ora le sue assicurazioni mi sono confermate da queste tabelle, dalle quali appare che si è usata tutta la diligenza possibile.

Quanto ai residui, sono essi pure un male vecchio: l'onorevole Ricotti ne trova molti anche nel bilancio della guerra, e ciò vale a dimostrare che certe opere, preventivate colla fiducia di poterle finire entro un dato limite di tempo, non avevano potuto essere condotte a termine. Anche nel bilancio della guerra sono iscritte somme che l'amministrazione non è riuscita a spendere e non ha speso. Ma, in nome di Dio, io non so poi quale presidente del Consiglio potrebbe assumersi tutta questa responsabilità degli atti di un Ministero tecnico. E io non credo che vi sia questa responsabilità. Capisco che quanto meno vi sono residui, tanto più l'amministrazione si accosta alla perfezione; ma, nella mia lunga esperienza, io ho veduto che finora non è mai stato possibile evitare questo guaio.

L'onorevole Ricotti ha pure parlato delle riparazioni alla *Venezia*. La *Venezia* è una nave che io ho veduto sul cantiere nel 1866; ha quindici anni di vita; era una bella nave per allora, costrutta assai lentamente, come è avvenuto in molte delle nostre costruzioni navali. Adesso, dopo rifatte le caldaie, se non erro, così l'onorevole Brin come l'onorevole Acton credevano che una grossa riparazione avrebbe bastato per renderla di nuovo al servizio per diversi anni; ma poi, visitato lo scafo, si è trovato che il legno era fradicio, questa è la parola, e che però la riparazione doveva essere fatta con legno stagionato, di cui c'era scarsità nei cantieri.

Ma la ragione principale per la quale non si intraprese il grande raddobbo della corazzata *Venezia*, non è perchè non ci fosse il legname, ma la spesa: la spesa non avrebbe corrisposto all'utilità. Fare il grande raddobbo di un bastimento antiquato, il cui valore nautico e militare era molto diminuito, sarebbe stato gettare 2 o 3 milioni. Ecco la principale ragione, per cui fu abbandonata l'idea di fare un gran raddobbo della *Venezia*.

L'onorevole Ricotti ha notato anche un altro punto, il canale di Malamocco, il canale così detto di grande navigazione. È verissimo, cotesto è un lavoro di grande necessità! È però vero che in questi ultimi tempi sorse un altro progetto, quello cioè di mettere in comunicazione l'arsenale col Lido scavando il porto ed ottenendo un facile passaggio. Alcuni sono contrari a questa proposta, altri sono favorevoli; v'è chi sostiene che quest'opera costerebbe non più di quello che costerebbe l'escavazione del canale; e che sarebbe più utile, così nell'interesse militare, come nell'interesse mercantile; ad ogni modo però il Ministero attuale vi ha provveduto. Nella legge votata giorni addietro sono assegnati a quest'opera non so se due o tre milioni. È un lavoro molto costoso, e, come ho detto, ancora molto disputato. Ora però i fondi ci sono, e io assicuro l'onorevole Ricotti che, conoscendo tutta l'importanza di quel passaggio, il Ministero non tralascierà cura affinché quest'opera sia intrapresa e condotta a termine.

Io non ho altre osservazioni da fare. Entrare nei particolari a cui ha accennato l'onorevole Ricotti.... dico la verità, non mi sento di farlo; oltre di che la discussione ne sarebbe di troppo prolungata.

Passerò quindi a dire due parole sulla proposta Morana.

Io accetto una proposta nel senso di quella che fu accennata dalla Commissione, che cioè sia data facoltà al ministro della marina di accrescere il tonnello, e conseguentemente la spesa della nuova nave che si tratta di mettere in cantiere; ma

non vorrei che qui, assente il ministro della marina, fossero fissate delle cifre e determinati dei confini. Io credo che se al Ministero si vuol dare questa facoltà sarà bene. Esso avrà tutta la sua responsabilità, e la Camera giudicherà il suo operato; ma se si tratta di venire a dire: voi qui indicherete un tonnello, indicherete un limite di spesa, io credo che questo non si debba fare.

Quindi io prego l'onorevole Morana di ritirare il suo ordine del giorno e di prendere atto delle dichiarazioni che io non esito a fare, che il Ministero accetta l'invito che implicitamente si contiene nella relazione della Commissione del bilancio di non tenersi ai limiti indicati dall'ordine del giorno votato dalla Camera il giorno 20 dicembre e di passare questo limite quando nell'interesse della difesa del paese egli lo creda necessario.

BIANCHERI e CAVALLETTO. È quel che si vuole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Io non ho domandato di parlare per entrare in simile questione. La difesa del paese è un sentimento comune a tutta l'Assemblea legislativa ed è responsabilità di ordine superiore. Comprendo che si debba desiderare l'aumento del naviglio; comprendo che si debba desiderare la riparazione del naviglio; che il canale di Malamocco sia scavato è cosa indispensabile, ma desidererei che la Camera ricordasse ancora che il ministro della marina presentò un disegno di legge per l'arsenale di Taranto, disegno di legge che per tanti anni fu invocato da questa parte della Camera.

Posso dire quindi, se realmente si pensa alla difesa dei nostri mari, che non soltanto Venezia, ma anche Taranto è importante; e vorrei sapere a che punto siano i lavori della Commissione, perchè mi pare, da parecchi mesi questo disegno di legge fu presentato dal Ministero.

Non ho dato ragione a nessun fatto personale: credo utile che il paese sia informato dello stato degli studi di questo disegno di legge tanto interessante per la difesa nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Non entro nella discussione. Ho chiesto di parlare solamente per rettificare un'espressione ch'è sfuggita nel calore dell'improvvisazione all'onorevole Pierantoni. Egli, parlando dell'arsenale di Taranto, ha detto che questo era stato reclamato sempre dalla parte della Camera alla quale egli appartiene.

Io non nego il fatto, ma ricorderò all'onorevole preopinante che se da quella parte della Camera sono state fatte sollecitazioni per l'arsenale di Ta-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

ranto, da questa parte nella quale io seggo non sono state fatte sollecitazioni meno premurose. E ciò è tanto vero che vi fu un'occasione solenne nella quale una parte dei deputati che seggono su questi banchi provocò perfino una crisi ministeriale. Io ciò dico a titolo di onore per la memoria di un illustre defunto, per quella del nostro amico Giuseppe Pisanelli. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

MALDINI. È quasi per un fatto personale che ho domandato di parlare per rispondere a una domanda dell'onorevole Pierantoni circa i lavori della Giunta parlamentare che esamina il disegno di legge per l'ordinamento degli arsenali. La Giunta è stata sollecitata in questo esame; ha proceduto nei giorni scorsi alla nomina del suo relatore, ed ebbi l'onore di esser chiamato a fare la relazione. Io mi sono accinto a compiere con sollecitudine questo incarico; non mi occorrerà molto tempo ancora per ultimarla, ma dubito che in questi giorni la Camera, quand'anche presentassi la relazione, sia disposta ad entrare nella disamina di questa legge nella quale si trovano implicate parecchie questioni importanti, dacchè concerne la migliore difesa dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Non fu mia intenzione e non mi trovava animato ad improvvisare un discorso quando parlai del fatto che riconosce anche l'onorevole Massari, che cioè da questa parte della Camera fu incessantemente richiesto l'arsenale di Taranto. L'onorevole Massari non ha potuto pensare che io avessi voluto menomamente detrarre agli atti parlamentari e politici della vita dell'onorevole deputato Pisanelli. Posso però ricordare a titolo di onore di lui che in quel momento la Destra si separò da un uomo che molte volte l'aveva salvata (*Oh! oh! — Bisbiglio a destra*) che la crisi fu fatta, ma la legge non fu portata in votazione.

MASSARI. Storia ipotetica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOTTA, relatore. Abbenchè nella relazione che ho avuto l'onore di presentare da parte della Commissione generale del bilancio, abbia esplicito il concetto di ciò che la maggioranza di essa Commissione desiderava, non sarà soverchio nè fuor di luogo soggiungere che colla espressione della relazione (cioè di non volere essa assumersi la responsabilità, pel dubbio di un'eccedenza, di ritardare l'entrata in cantiere), non si debba poi intendere la facoltà illimitata, di potere arrivare a certi

massimi sin qui non presentati agli studi degli uffici tecnici.

La Commissione è venuta in questa deliberazione dopo avere udito il ministro della marina. Le sue dichiarazioni furono dirette a porre in sodo che egli si sarebbe tenuto possibilmente nel limite delle 10,000 tonnellate, e di 15 milioni di spesa, però salva qualche piccola eccedenza. Naturalmente, di fronte a queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, la Commissione non poteva restare inerte, e doveva esprimere il suo avviso. E precisamente il suo voto è stato questo: per ciò che riguarda la proposta sorta in seno della Commissione stessa e tendente a prendere l'iniziativa perchè fosse modificato l'ordine del giorno del 20 dicembre 1880, nel senso di una maggiore latitudine, doversene lasciare l'iniziativa alla Camera, tanto più che dalla Camera era venuto il precitato ordine del giorno del 20 dicembre 1880. Per ciò poi che riguardava la elevazione dei massimi stabiliti da quell'ordine del giorno, la vostra Commissione si è creduta in dovere di declinare ogni responsabilità, deliberando nella sua maggioranza di non ritardare l'entrata in cantiere delle nuove navi, pel dubbio che si potesse prevedere un'eccedenza nei massimi di tonnellaggio, e di spesa assegnati coll'ordine del giorno 20 dicembre 1880.

Questo sia detto anche all'amico mio l'onorevole Cappelli, il quale dava un significato troppo largo alle conclusioni della relazione della Commissione.

Ciò per la Commissione, a nome della quale mi onoro di riferire.

Ora mi permetta la Camera poche parole su taluni appunti stati fatti dall'onorevole generale Ricotti, il quale, pure essendo presente alle sedute della Commissione, pare non abbia ben tenuto presente quanto sia avvenuto in quella seduta alla quale intervenne il ministro della marina.

Interrogato il detto ministro se per la fine del corrente anno il *Dandolo* avesse potuto essere pronto, rispose affermativamente, ed in caso di urgenza, anche qualche tempo prima, epperò armato di tre cannoni da 100 tonnellate.

Del resto, io pregherei l'onorevole Ricotti (per il quale ho non solo grande stima ma devozione) di volersi ricordare, che non è poi da incolparsi l'attuale amministrazione se i lavori sul *Dandolo* non procedono colla necessaria alacrità; chè anzi risulta dal quadro dimostrativo degli operai impiegati in tali lavori, che dal 15 marzo 1880 in poi mille operai circa attendono allo allestimento, quando nei precedenti anni non vi lavoravano in media che 250 o 400 operai.

Mi permetta ancora una osservazione, onorevole generale Ricotti. Ella credette gentilmente di ap-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

provare tutto il testo della relazione; ed oggi invece ho inteso con dolore le sue aspre censure a proposito della radiazione della *Venezia* dal quadro del naviglio attivo.

Ella dovrebbe ricordarsi come non sia solamente per la mancanza di legname stagionato che non potè essere raddobbata questa nave, ma bensì perchè la spesa sarebbe stata tale, in confronto al valore primitivo dello scafo e della importanza militare della nave nella presente epoca, da aver consigliato, giusta parere di ufficiali superiori tecnici, di farne una stazione per scuola di torpedinieri.

L'onorevole Ricotti, riaprendo la questione delle nuove costruzioni delle corazzate, ha accennato ancora una volta agli esempi della Francia e dell'Inghilterra; permetta anche a me di ricorrere a tali esempi, ma per fare solamente alcune rettifiche e confronti.

In fatto di costruzioni di nuove navi, noi siamo avanti, molto più avanti, di questi due paesi; e non mi pare che gli esempi siano da invocarsi, perchè ci servano nel senso spiegato dal deputato Ricotti.

La Francia su 26 corazzate di primo rango, ne ha due appena del dislocamento di 11,441 tonnellate, *Baudin* e *Formidable*, ed una di 10,486, *Du-perré*; tre non eccedono le 9600 tonnellate, *Dévastation*, *Foudroyant*, *Neptune*; tutte le altre, come *Colbert*, *Friedland*, *Surveillante*, *Richélieu*, spostano dalle tonnellate 8500 in giù. Le nuove navi messe in cantiere dalla Francia, *Hoche*, *Magenta*, *Marceau*, era stato deliberato non eccedessero le tonnellate 9864, e solo mentr'erano in corso di costruzione, vi sono state fatte nuove modifiche, e questo tonnello è stato elevato a 10,500.

Da questo c'è ad inferire, che la Francia fece dei passi indietro in ordine al tonnello delle nuove corazzate; che l'Italia, la quale aveva costruito navi da 13,000 tonnellate, studiò una nave di 10,000 tonnellate mentre la Francia scendeva a 9000, e che quasi simultaneamente a quando la Francia modifica la nave che ha in cantiere di 9000 tonnellate per portarla a 10,400, l'Italia si propone d'elevare i massimi della nave studiata per 10,000 tonnellate e 15 milioni di lire. Vede, l'onorevole Ricotti, come non siamo noi che dobbiamo prendere gli esempi degli altri, mentre invece son gli altri che ci sieguono.

La stessa Inghilterra, su 58 corazzate, comprese quelle, e sono parecchie, le quali non eccedono le 3000 tonnellate, ne ha appena due di 11,500 tonnellate, *Devastacion* e *Inflexible*, e 3 di 10,360 tonnellate: *Agincourt*, *Minotauro* e *Nortumberland*: nè ufficialmente risulta che da vicino voglia porre in cantiere navi che eccedano le 9100 tonnellate.

Sono perfettamente d'accordo col deputato Ricotti, che in Inghilterra si sta studiando il piano per una nave di 13,000 tonnellate. L'onorevole Ricotti sa meglio di me come, presso quella potenza si studi sempre, soprattutto quando si tratta di materiale di marina. Sin qui però nulla fu risoluto; anzi, stando alle parole dal Treve-lyau dette in una sua recente esposizione, si rileverebbe: che gli ufficiali di marina, e gli ingegneri stanno discutendo, e forse discuteranno sempre, per sapere quale abbia ad essere il miglior tipo di nave da battaglia.

Di certo, quanto all'Inghilterra ci è questo, che l'ammiraglio propone che la nuova nave abbia 16 miglia di velocità per ora, 315 piedi di lunghezza, 61 di larghezza, 7300 di slogamento, macchine di 8000 cavalli, 9000 tonnellate di carbone, e due eliche. Taccio del sistema d'armamento e di corazzatura, e rammenterò le parole del *Parliamentary secretary* dell'ammiraglio alla Camera dei Comuni: « I membri dell'ammiraglio ritengono che questa nave possa spazzare il mare da qualsiasi nave nemica. »

Da ultimo, quanto a me, dichiaro che io non mi spavento dello stato della nostra marina, ed ho la convinzione che per ora, il *Duilio* accompagnato da navi ausiliarie, e con a bordo ufficiali che abbiano muscoli di bronzo, e cuore d'acciaio, come l'hanno gli ufficiali della nostra marina, forma una divisione formidabile.

Frattanto, giustamente prevalendo il concetto (come d'altronde la Commissione accenna nella sua relazione) che non si debba nè possa stare in modo assoluto nei limiti assegnati dall'ordine del giorno del 20 dicembre 1880, la Commissione non può che accettare qualunque siasi proposta diretta ad affermare quanto nelle conclusioni della relazione già citata è detto, che così la Camera non sentirà a ripetere:

Su questo di Procuste orrido letto
Chi ti sforza a giacer?

e la vostra Commissione alla sua volta potrà dire al ministro della marina: se per ottenere le buone qualità nautiche e militari della nuova nave dovrete superare i limiti una volta assegnati, siete libero, noi vi abbiamo tolte le manette. (*Bene! — Approvazioni a destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti per fatto personale.

RICOTTI. Nell'ultima parte del suo discorso, l'onorevole relatore ha espresso un suo apprezzamento, diverso dal mio, circa i navigli di Francia ed Inghilterra; ed io rispetto il suo apprezzamento, ma mantengo il mio. Egli però mi ha fatti due appunti

LEGISL. XIV. — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

piuttosto gravi: con l'uno ha detto, sebbene gentilmente, aver io dimenticato forse quello che il ministro aveva dichiarato alla Commissione del bilancio, cioè che il ministro credeva che in caso di bisogno il *Dandolo* avrebbe potuto entrare in squadra anche assai prima della fine dell'anno corrente; soltanto faceva qualche riserva sul numero dei cannoni i quali invece dei 4 stabiliti, avrebbero potuto essere ridotti a 3 soltanto. Posso ingannarmi, ma invece io ritengo che il ministro, dopo avere scritto che non poteva assicurare il completo allestimento del *Dandolo* prima della primavera del 1882, poscia dichiarò alla Commissione che si poteva esser quasi certi che il *Dandolo* avrebbe potuto entrare in squadra sul finire del corrente anno. Ma però faceva osservare che dei quattro cannoni da 100 destinati a tale corazzata, un di essi presentava qualche dubbio sulla sua bontà, e che sul medesimo attendeva il parere di apposita Commissione tecnica, e qualora questo parere fosse stato contrario all'ammissione del cannone in servizio, in tal caso avrebbe dovuto acquistarne un'altro, ciò che richiedeva un anno almeno; ma che però anche in questo caso il *Dandolo* avrebbe potuto entrare in squadra sul finire del corrente anno con soli 3 cannoni.

Il secondo fatto personale riguarda quanto ho detto relativamente alla *Venezia*. Nella Commissione del bilancio noi avevamo chiesto i documenti per i quali la *Venezia* era stata radiata dal naviglio di guerra e conservata come *Pontone*; questi documenti furono pubblicati nella relazione dell'onorevole Botta. Basandomi su quei documenti, io ho emesso un giudizio mio personale, ma non ho attribuito le negligenze che accompagnarono questo fatto al solo ministro Acton, ed ho anzi parlato in generale dell'amministrazione della marina, che avrebbe dovuto procurarsi per tempo il materiale occorrente per questa riparazione che era prevedibile e preveduta.

Del resto l'onorevole Depretis ha risposto su questo punto che lui non crede che sia la mancanza di legname la causa precipua del non aver riparato la *Venezia*, ma perchè importante una spesa troppo forte, e la quale non era proporzionata all'utile di avere una nave come la *Venezia*, che è cadente ed antiquata.

Ed allora, miei cari, siccome la *Venezia* è il miglior cavallo della scuderia, dopo il *Duilio*, vuol dire che faremo la guerra col *Duilio* soltanto; poichè dichiariamo che navi come la *Venezia* non sono più servibili...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non lo sono più quando si ha da spendere qualche cosa.

RICOTTI. Io credo che l'onorevole Depretis non sia

bene informato dei fatti, perchè la *Venezia* rappresenta un valore di 9 o 10 milioni, e con una spesa di un milione si poteva riparare e duplicarne la vita utile.

Quindi era proprio il caso di fare questa grande riparazione alla *Venezia*. E talmente ciò è vero che per la *Palestro* e per il *Principe Amedeo* il Ministero ci ha rassicurati che avrebbe fatte queste riparazioni in tempo utile e non le avrebbe poste fuori combattimento come fu fatto per la *Venezia*.

PRESIDENTE. L'onorevole Botta ha facoltà di parlare.

BOTTA, relatore. Anzitutto debbo rettificare una cosa per intenderci meglio coll'onorevole generale Ricotti.

Io, parlando dell'armamento del *Dandolo*, ho detto che « in caso d'urgenza, potrebbe essere armato anco prima della fine dell'anno con tre cannoni. »

RICOTTI. In quanti mesi?

BOTTA, relatore. Se io avessi la fortuna, ipotesi strana, di reggere l'amministrazione della marina, glielo saprei dire; ora, per essere soddisfatta la sua domanda, l'onorevole Ricotti dovrebbe chiederlo al ministro della marina.

PRESIDENTE. Onorevole Morana, mantiene ella o ritira il suo ordine del giorno? (*Conversazioni*)

Prego di far silenzio.

MORANA. Dal discorso dell'onorevole presidente del Consiglio parmi di potere arguire che il Governo non si sente chiuso nei confini dell'ordine del giorno del 20 dicembre 1880, e che egli, sulla sua responsabilità, saprebbe infrangere quei confini, per costruire navi di maggior tonnellaggio e di maggior costo, quando il farle così le mettesse nella condizione di resistere alle offese di altre navi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non entro nei particolari.

MORANA. Se questo è il pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio, confidando che egli saprà nel caso opportuno tener conto della promessa fatta alla Camera, ritiro il mio ordine del giorno, e propongo invece quest'altro: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del bilancio della marineria. »

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare: a proposito di quest'ordine del giorno?

MOCENNI. Su questa discussione.

Io non posso a meno di rammentare, specialmente dopo le parole pronunziate dall'onorevole relatore alla fine del suo discorso, che per parte mia, il 20 dicembre, mi opposi a che si approvasse l'ordine del giorno che fu accettato dal ministro e approvato dalla Camera, e mi opposi perchè quell'ordine del

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

giorno legava troppo le mani al Ministero: io proponeva allora che si restituissero nel progetto del bilancio (lasciando bene inteso al Ministero la responsabilità) le stesse parole che la Sotto-Commissione del bilancio aveva tolte. Ricordo che il ministro della marina non volle accettare il mio ordine del giorno che suonava conciliazione, e mi ricordo ancora che la maggioranza insistè perchè fosse approvato l'ordine del giorno Morana, contro il quale lo stesso autore si solleva oggi, quasi riconoscendo di aver commesso un errore. L'onorevole Botta chiamò letto di Procuste quell'ordine del giorno.

MORANA. Chiedo di parlare per un fatto personale.

MOCENNI. Io faccio osservare che se letto di Procuste ci fu, l'onorevole ministro della marina vi si è coricato volontariamente. L'onorevole relatore ha terminato il suo discorso consentendo che nella costruzione delle navi si vada più in là delle 10,000 tonnellate e dei quindici milioni di costo, dicendo che altrimenti sarebbe mettere le manette al ministro. Per conto mio dico che se manette vi furono, l'onorevole ministro se le mise da se stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana per un fatto personale.

MORANA. Io dirò al mio amico personale Mocenni che non voglio niente affatto andare contro l'ordine del giorno presentato da me nella seduta del 20 dicembre scorso; e senza rammentare il passato, dico solamente che, credendo di fare opera di conciliazione, col lasciare una latitudine che possa in qualche maniera far sì che il nostro naviglio equivalga nè più nè meno a quello che attualmente si costruisce dalle altre potenze, io consento ad allargare i confini che erano segnati nell'ordine del giorno del 20 dicembre dell'anno scorso, senza con questo venire nella deduzione che vorrebbe trarre il mio amico Mocenni, che cioè questi confini potessero allargarsi fino al punto da poter permettere la costruzione delle navi di 15 o 16 mila tonnellate.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti. Abbiamo due ordini del giorno: il primo è quello della Commissione. Lo rileggo:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, confida che la corazzata *Dandolo* possa esser pronta ad entrare in servizio entro il corrente anno 1881. »

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno della Commissione accettato dall'onorevole presidente del Consiglio in nome del suo collega della marina, assente.

(È approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Morana. Ne do lettura:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del bilancio della marina. »

Onorevole ministro, accetta?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Accetto.

PRESIDENTE. La Commissione?

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Senza ricordare il passato, ma solamente considerando l'interesse che tutta la Camera prende affinchè la nostra marina possa presto avere le due nuove corazzate che devono mettersi in cantiere, io, a nome della Commissione, accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Morana.

DI RUDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI. Voglio fare una semplice dichiarazione.

Il nuovo ordine del giorno dell'onorevole Morana significa che il Governo ha piena libertà, come ha piena responsabilità di fare quelle navi che crederà migliori e più opportune. Se questa è l'interpretazione che si dà all'ordine del giorno io lo voto con gran piacere, nella speranza che il Governo non indugierà a servirsi di questa facoltà, e a mettere in cantiere le navi che crede opportune, poichè io ritengo che in questi momenti la più grave questione della quale possa occuparsi il paese, è quella di provvedere alla sua difesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

CRISPI. In verità a me duole quando la Camera entra in questioni tecniche. Il Parlamento è costituito per fare le leggi, e per invigilare e sindacare, ove ne sia d'uopo, l'operato dei ministri. In tutte le questioni tecniche è necessario che l'amministrazione pubblica, col concorso dei consessi scientifici, operi come meglio essa crede. Quando la Camera mette dei limiti all'azione del potere esecutivo, la responsabilità dei ministri è menomata, massime nelle questioni in cui la Camera non può essere giudice competente.

L'ordine del giorno del 20 dicembre 1880 fu un errore, perchè stabiliva dei limiti al Governo circa la costruzione delle navi, il tonnellaggio e la potenza delle medesime. In nessun paese del mondo si usa fare una cosa simile.

Quindi oggi accetto l'ordine del giorno del deputato Morana come una mozione che rimette il Governo nella sua piena libertà. Bisogna che esso faccia quello che crede, e come crede, perchè si abbia una buona marina.

Non c'è nulla di più strano, signori, del vedere che i Parlamenti, invece di esser giudici, facciano

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

atti di Governo e però si rendano complici degli errori dei ministri. (*Bene!*) Noi dobbiamo uscire da questo sistema. La Camera, ripeto, è giudice dei ministri; essa è fatta per sindacare le loro azioni, non per intralciare l'amministrazione.

Con questi intendimenti, signori, e lieto che noi usciamo da una rete nella quale ci eravamo involti il 20 dicembre 1880, io voto con animo sicuro la nuova mozione. E così faccio tanto più volentieri, inquantochè ho la fortuna di non aver votato quell'ordine del giorno. Non so quello che avrei detto quel giorno se fossi stato presente; ma io non era alla Camera, e quando lo lessi ne fui dolentissimo; ed oggi ritengo questo nuovo voto come una dovuta riparazione a quella deliberazione della Camera.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, accettato dal presidente del Consiglio:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del bilancio della marineria. »

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

L'onorevole Morana, naturalmente non insiste sulla proposta d'aumento di un milione.

MORANA. La ritiro.

PRESIDENTE. Capitolo 36. A questo capitolo l'onorevole Ungaro propone un aumento di lire 6000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro per svolgere la sua proposta.

UNGARO. Io riconosco un po' ardita la mia proposta d'aumentare la somma di lire 6000 sul capitolo 36, *Assegno di aspettativa e disponibilità*; ma per debito di coscienza non posso a meno di presentarla.

Due anni or sono fu sciolto il corpo di fanteria marina consistente in due reggimenti, e gli ufficiali di quei corpi furono collocati in aspettativa, mentre secondo me, essi avevano diritto ad essere passati nei corpi del Commissariato, e negli arsenali destinati in servizio nei posti di scrivani straordinari.

Ora molte volte, a loro detrimento, vengono destinati bassi ufficiali e borghesi. Quegli ufficiali nei gradi inferiori non percepiscono che una paga tenuissima; io colla mia proposta vorrei che fossero stabilite 6000 lire di più da ripartirsi fra loro a titolo di gratificazione.

Se avrò la fortuna che l'onorevole presidente del Consiglio, che oggi fa le veci del ministro della marineria, e la Commissione accettino la mia proposta, sarò contentissimo. Se invece non vedrò accettata la mia proposta, allora mi permetterò di rivolgere una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio perchè voglia insistere presso il ministro

della marineria, onde i posti di scrivani avventizi negli arsenali siano affidati in preferenza a quegli ufficiali del disciolto corpo di fanteria di marina che già da due anni sono in aspettativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono proprio dolente di non poter accettare la proposta dell'onorevole Ungaro, e di doverlo pregare di ritirarla, perchè gli ufficiali ai quali egli si interessa, hanno i loro assegnamenti stabiliti in base alle leggi; l'onorevole Ungaro vuole forse mutare la legge sugli assegnamenti a questi ufficiali che sono in aspettativa?

Io credo che non si possa e non si debba fare una tal cosa nella legge del bilancio; e però credo che assolutamente la proposta dell'onorevole Ungaro non possa essere accettata; e spero che anche la Commissione sarà del mio avviso. Accetto però, e ben volentieri, la raccomandazione che l'onorevole Ungaro mi ha rivolto, e non mancherò di fare ufficio presso l'onorevole mio collega, il ministro della marina, perchè trovi modo di dare la preferenza a questi benemeriti ufficiali per i posti di scrivani ai quali l'onorevole Ungaro ha accennato, ma nel tempo stesso rinnovo la preghiera che egli voglia ritirare la sua proposta.

UNGARO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, lo ringrazio d'aver accolta la mia preghiera e d'aver accettato di far consapevole il ministro della marineria, onde i posti di scrivani straordinari siano di preferenza accordati agli ufficiali del disciolto corpo di fanteria marina, e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Va bene. La proposta dell'onorevole Ungaro è ritirata.

Capitolo 36 *bis*, variato. — Spesa per l'inchiesta intorno alla marina mercantile:

Competenza, lire 20,000; pagamenti, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitoli 37 e 38, non variati.

Capitolo 39, variato. — Fitto di beni demaniali destinati in uso od in servizio di amministrazioni governative:

Competenza, lire 2,240,332 51; pagamenti, lire 2,240,332 51.

(È approvato.)

Capitoli 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46 non variati.

(Sono approvati senza discussione i seguenti stanziamenti:)

Riassunto. Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 803,263 33; residui, lire 18,629 33; pagamenti, lire 821,892, 66.

Spese per la marina mercantile. Id., 1,188,770

lire; id., lire 118,496, 51; id., lire 1,274,266 51; anni avvenire, lire 33,000.

Spese per la marina militare. Id., lire 39,168,294 e 67 centesimi; id., 11,441,310 63; id., 46,034,605 lire e 30 centesimi; id., lire 4,575,000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria. Id., lire 41,160,328; id., lire 11,578,436 47; id., 48,130,764 lire e 47 centesimi; id., lire 4,608,000.

Titolo II. — Spesa straordinaria. — Categoria prima. — Spese effettive. — Spese generali. Competenza, lire 134,000; residui, lire 42,314 64; pagamenti, lire 176,314 64.

Spese per la marina militare. Id., lire 2,600,000; id., lire 2,071,191 89; id., lire 4,171,191 89; anni avvenire, lire 500,000.

Capitoli aggiunti. Residui, lire 857,154 18; id., lire 857,154 18.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria. Competenza, lire 2,734,000; id., lire 2,970,660 71; id., lire 5,204,660 71; id., lire 500,000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Id., lire 43,894,328; id., lire 14,549,097 18; id., lire 53,335,425 18; id., lire 5,108,000.

Categoria quarta. — Partite di giro. — Competenza, lire 2,240,332 51; pagamenti, lire 2,240,332 e 51 centesimi.

Totale generale. Competenza, lire 46,134,660 51; residui, lire 14,549,097 18; pagamenti, 55,575,757 lire e 69 centesimi; anni avvenire, lire 5,108,000.

Chi approva l'insieme della spesa ordinaria e straordinaria, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici per il 1881. Ricordo alla Camera che fu deliberato di premettere alla discussione di questo bilancio un'interrogazione dell'onorevole Fili Astolfone. È presente?

(Non è presente.)

Perde il suo turno.

È stata presentata in questo momento un'altra domanda d'interrogazione dell'onorevole Bianchi, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa l'epoca in cui sarà aperta al pubblico la ferrovia del Gottardo, e sarà congiunta alla rete italiana. »

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Se l'onorevole Bianchi vuole svolgerla subito, io sono pronto.

PRESIDENTE. E brevemente, aggiungo io; altrimenti i bilanci non si finiranno più.

Se non vi sono opposizioni, l'onorevole Bianchi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

BIANCHI. Io credo d'interpretare il desiderio di tutta la Camera, rinunciando allo svolgimento della mia interrogazione; essa sembrami chiaramente enunciata nella domanda presentata all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che anticipatamente ringrazio della sua cortese annuenza ad accoglierla.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. A breve domanda brevissima risposta. La ferrovia del Gottardo al di là del nostro territorio, con tutta probabilità (non si può mai garantire tutto quello che possa accadere) potrà essere aperta nel luglio 1882, cioè fra un anno; e così pel Ceneri.

Io non posso dire con egual sicurezza che la nostra linea d'accesso Novara-Pino, potrà esser pronta anch'essa per l'esercizio alla stessa data; ma posso garantire che l'amministrazione metterà tutta la possibile sollecitudine perchè non si perda nemmeno un giorno, nell'affrettata esecuzione dei lavori. Gli appalti, se ricordo bene, per tempo più lungo, sono 18 mesi; qualche mese è già passato, per cui fra 15 mesi circa tutta la linea forse sarà aperta. Nel 1882 insomma ho fiducia che, mese prima o mese dopo, l'intera linea fra Genova e il Lago dei quattro Cantoni, potrà essere data completamente all'esercizio.

Io credo che l'onorevole Bianchi sia abbastanza informato della sollecitudine con cui procedono i lavori della Novara-Pino, per risparmiare a me ulteriori parole.

Resta la seconda parte non meno interessante della prima, quella relativa alla linea Gallarate-Laveno.

Per questa debbono essere già stati banditi o si bandiranno tosto gli appalti, giacchè il decreto l'ho firmato fin da quattro o cinque giorni addietro.

BIANCHI. Ringrazio il ministro delle informazioni che ha avuto la cortesia di darmi, e faccio voti perchè nessuna contingenza futura venga a modificare o alterare le sue previsioni che spero si realizzeranno completamente.

PRESIDENTE. Essendo ora presente l'onorevole Fili Astolfone rileggo la sua domanda d'interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa l'indugio dei lavori già appaltati per la variante Luponero e ponte sul Platani nella via nazionale da Girgenti a Palermo. »

L'onorevole Filii Astolfone ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

FILII ASTOLFONE. L'intendimento della mia interrogazione è assai semplice, e si rileva chiaramente dal suo stesso contenuto.

Io ricorderò all'onorevole ministro che colla legge del dicembre 1879, quando cioè il Governo chiedeva le facoltà eccezionali per venire in soccorso e dare lavoro alle popolazioni della Sicilia, tra le altre somme stanziava 900,000 lire per la variante Luponero e del ponte sul Platani.

Dal 1879 a oggi è corso un ben lungo periodo, e se le popolazioni avessero dovuto attendere i promessi soccorsi, sarebbero da un gran pezzo cadute vittima della miseria, e della fame. Io ricorderò ancora la relazione con cui l'onorevole ministro accompagnava allora quel progetto. Egli contava che tra le provincie del regno più deficienti di viabilità primeggiava dolorosamente la Sicilia, e tra le provincie siciliane poi quella di Girgenti che dal 1862 attende ancora il compimento della nazionale Girgenti-Bivona per Corleone, sulla quale si sono pure spese somme non lievi senza che gli enti, e le popolazioni più strettamente interessate fossero giunte a fruirne i sospirati benefizi. Ma dirò di più; non soltanto questi sperati benefizi sono ancora da realizzarsi, ma le stesse opere costruite nei tratti tuttavia incompleti si trovano assai deteriorati, creando quindi il bisogno di maggiori spese che l'amministrazione usando più equanime sollecitudine avrebbe potuto economizzare con più utile di tutti, e maggiore soddisfazione delle popolazioni.

Di fronte a questo doloroso abbandono, io non ho bisogno di rilevare come le continuate delusioni generano la diffidenza e con essa, anche per la diversità di trattamento, devono produrre malcontento.

Ora, quale è ancora lo stato delle cose?

Mi permetta l'onorevole ministro di dirlo: è il più scoraggiante. Lavori che avrebbero dovuto essere ultimati, non soltanto non sono incominciati, ma sembra che non esista verun indizio di vederli incominciati.

Si fecero dei progetti i quali dopo un ballottamento tra l'ufficio superiore dei lavori pubblici, e quello locale furono finalmente approvati, ed ora sono parecchi mesi che persino si venne all'appalto. Malgrado questo, le cose sono rimaste lì, senza progredire di un passo, senza che nessun indizio accenni al pronto cominciamento dei lavori, e, con questo di più, che gli appaltatori delle opere trovansi a puro danno, dall'ottobre passato, vincolata la relativa cauzione.

Ora, io domanderei all'onorevole ministro, in qual

modo egli potrà dare ragione del protratto ritardo, e quale sia la sorte riserbata a questa strada.

Io comprendo che la prima obiezione che mi metterà innanzi sarà quella che mancano i fondi. Ma io voglio rilevare che i fondi furono stanziati colla legge del 1879, e mi sorprende piuttosto come si lasciò trascorrere inutilmente il mese di aprile del 1880, che accordava al ministro facoltà eccezionali, ed in forza di quale giustizia egli si credette in diritto di distrarre i relativi fondi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Chi l'ha detto?

FILII ASTOLFONE. Lo stabilì la legge votata dai due rami del Parlamento, ed a parte questo, dovevano consigliarlo l'equità e la giustizia.

Ad ogni modo per non dilungarmi, io pregherò l'onorevole ministro, trovandosi per la discussione avanti il Senato la legge sulle nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche, di volere, appena approvata quella legge, prelevare la somma necessaria per questa costruzione; e laddove l'approvazione dovesse subire ritardo, io la prego di provvedere con decreto a quei prelevamenti di somme che saranno necessari. Ecco allo stato delle cose a che riduco le mie preghiere, e voglio augurarmi che l'onorevole ministro voglia assumere un formale e preciso impegno di provvedere colla maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Già un'altra volta ho avuto occasione di dire a questo proposito una ragione molto semplice; che cioè non abbiamo mezzi per poter eseguire questi lavori.

L'onorevole Filii Astolfone dice: ma nel progetto dei lavori straordinari del 1879 voi avevate i fondi per questi lavori; perchè non li avete messi da parte? Se si volesse procedere su questa via e con questo sistema, si finirebbe sempre, quando si tratta di leggi che abbracciano molte opere, per avere dei denari che non si spendono e dei lavori che non si eseguono.

Quella legge abbracciava un capitolo di spesa per lavori stradali in Sicilia. Disgraziatamente per questi lavori è avvenuto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha potuto approvare un progetto, che comprendeva anche una galleria. Tra l'andare e il venire del progetto il tempo passava. I fondi erano infine di 300,000 lire destinate per la continuazione di tutti i lavori in Sicilia.

Doveva il Ministero per trattenere 50 o 100 mila lire, in aspettativa di fare il desiderato lavoro fra otto o dieci mesi, forse fra un anno (perchè oggi non siamo ancora al caso di avere i progetti completamente approvati), doveva, dico, non lasciare eseguire in altra parte della Sicilia stessa altri la-

vori, avendo pure i fondi disponibili? Noi abbiamo pensato che, poichè avevamo davanti la legge per opere straordinarie, che sarebbe ad ogni modo approvata, ed ove non lo fosse stata, saremmo stati costretti a domandare dei fondi con altra legge speciale onde continuare i lavori della Sicilia, abbiamo pensato, dicevo, che valeva meglio utilizzare quei fondi in alcuni altri lavori, salvo a destinare quanto occorreva al compimento del tronco Luponero.

Ora, io ho grandissima fiducia che il Senato voterà in questo scorcio di sessione la legge sui lavori straordinari; ed appena che sia votata, si assicuri l'onorevole Filì Astolfone che nessuno ha interesse ad arrestare dei lavori già cominciati, e che saranno proseguiti prontamente. Se poi quella legge non dovesse essere approvata, locchè credo impossibile, o differita soverchiamente, allora l'amministrazione dovrà domandare i mezzi per poter continuare i lavori nella Sicilia, nella Sardegna e nelle provincie meridionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Filì Astolfone ha facoltà di dichiarare se sia, o no soddisfatto.

FILÌ ASTOLFONE. Prendo atto delle ultime dichiarazioni, che formano per me la sola parte concludente delle risposte che gentilmente mi ha favorito l'onorevole ministro, e spero che egli manterrà la promessa anche nel caso che la legge non venisse approvata dal Senato o dovesse per qualsiasi caso essere ritardata.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Filì Astolfone.

Verremo ora alla discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1881.

I capitoli 1, 2 e 3 non sono variati.

Capitolo 4 (variato). Casuali per tutti i servizi dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti. Competenza, lire 261,000; residui, lire 8414 68; pagamenti, lire 269,414 68.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

I capitoli 5, 6 e 7 non sono variati.

Sul capitolo 8 (non variato). Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali, l'onorevole De Vitt propone un aumento di lire 5000.

L'onorevole De Vitt ha facoltà di parlare.

DE VITT. Io propongo un aumento di lire 5000 nella parte ordinaria concernente la spesa e gli onorari ai dragomanni... (*Viva ilarità*)

Molte voci. Siamo al bilancio dei lavori pubblici.

DE VITT. Mi sono sbagliato.

PRESIDENTE. Dunque i capitoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 non sono variati.

Capitolo 17 (variato). Spese eventuali per le opere idrauliche. Competenza, lire 500,000; residui, lire 64,592 90; pagamenti, lire 534,592 90; anni avvenire, lire 30,000.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

I capitoli dal 18 al 29 inclusivamente non sono variati.

Capitolo 29 (variato). Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese variabili). Competenza, lire 55,000; residui, lire 30,839 46; pagamenti, lire 85,839 46.

(È approvato.)

Capitolo 30 (non variato).

Spese per telegrafi. — **Capitolo 31 (variato).** Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse). Competenza, lire 4,448,574; residui, lire 47,662 70; pagamenti, lire 4,496,236 70.

(È approvato.)

Capitolo 32 (variato). Retribuzioni agli incaricati degli uffici di terza categoria, ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 1,427,000; residui, lire 45,904 43; pagamenti, lire 1,472,904 43.

(È approvato.)

I capitoli dal 33 al 38 non sono variati.

Capitolo 38 bis. Annualità per l'immersione o manutenzione d'un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari, e di tre conduttori elettrici sottomarini nello stretto di Messina (legge 10 febbraio 1881, n° 33, serie 3ª). Competenza, lire 22,570; pagamenti, lire 22,570.

(È approvato.)

Capitoli 39, 40, 41, 42 non variati.

Capitolo 43. Personale degli uffici postali di seconda classe (Spese fisse). Competenza, lire 2,670,000; residui, lire 14,677 31; pagamenti pel 1881, lire 2,670,000; per gli anni avvenire, lire 14,677.

(È approvato.)

Capitolo 49, variato. Trasporto delle corrispondenze (Spese fisse). Competenza, lire 3,955,000; residui, lire 25,739 28; pagamenti, lire 3,960,000; anni avvenire, lire 20,739 28.

(È approvato.)

I capitoli dal 50 al 68 inclusivamente non sono variati.

Capitolo 68 bis, variato. Sussidio al comune di Castellumberto, già Castania, in forza del regio decreto 26 marzo 1865. Riparazione all'abitato danneggiato da una frana. Competenza, lire 25,000; pagamenti, lire 25,000.

(È approvato.)

I capitoli 69 e 70 non sono variati.

Capitolo 71, variato. Maremme toscane. (Spesa

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

ripartita). Competenza, lire 420,000; residui, lire 54,547 43; pagamenti; 474,547 43.

(È approvato.)

I capitoli dal 72 al 122 inclusivamente non sono variati.

Capitolo 123. Faro di Malamocco. Ampliamento dell'edificio del faro per la collocazione di una sirena a vapore per segnali in tempo di nebbia. Competenza, lire 30,000; pagamenti, lire 25,000; anni avvenire, lire 5,000.

(È approvato.)

I capitoli dal 124 al 129 non sono variati.

Capitolo 129 bis. Spese per il collocamento di un nuovo filo sulla linea Roma-Firenze. Competenza, lire 30,000; pagamenti, lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 129 ter. Spesa per la costruzione del nuovo fabbricato della posta in Padova. Competenza, lire 57,500; pagamenti, lire 57,500.

(È approvato.)

I capitoli dal 130 al 141 non sono variati.

Capitolo 142. Spese per la costruzione delle ferrovie di quarta categoria di cui all'articolo 10 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie seconda) (Spesa ripartita). Competenza, lire 4,860,300.

Onorevole ministro, accetta questa variazione della Commissione?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Anche sulla cifra dei pagamenti per 1881?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Sì.

PRESIDENTE. Va bene.

Residui, lire 1,703,604 57; pagamenti, 4,563,904 lire e centesimi 57; anni avvenire, lire 2,000,000.

(È approvato.)

Il capitolo 143 non è variato.

Capitolo 144. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 303,744 46; pagamenti, lire 303,744 46.

(È approvato.)

Manca il capitolo 146. È forse un capitolo soppresso?

LA PORTA. (Della Giunta) Sì, è soppresso.

PRESIDENTE. I capitoli dal 145 al 160 non sono variati.

Il capitolo 161 è soppresso.

Capitoli 162 al 205 non variati.

Onorevole presidente della Commissione, dal 205 si va al 211; sono capitoli soppressi?

LA PORTA. Precisamente.

PRESIDENTE. Capitoli 211 al 260 non variati.

Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Totale della spesa ordinaria. Competenza, 60,922,287 lire

e 66 centesimi; residui, lire 16,722,347 18; pagamenti, lire 71,510,102 35; anni avvenire, 6,134,532 lire e 49 centesimi.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria*. Competenza, lire 105,239,880 70; residui, lire 82,571,920 73; pagamenti, lire 162,961,274, 73; anni avvenire, lire 24,850,526 70.

(È approvato.)

Totale generale: *Spesa ordinaria e straordinaria insieme*. Competenza, lire 166,465,912 82; residui, lire 99,294,267 91; pagamenti, lire 234,775,121 54; anni avvenire, lire 30,985,059 19.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Avverto l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri che sono state presentate due domande d'interrogazione che loro si riferiscono; l'una è rivolta all'onorevole ministro degli affari esteri, dall'onorevole Massari, ed è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede facoltà d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle notizie giunte ieri da Washington. »

Un'altra è dell'onorevole Pierantoni, in questi termini:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio intorno all'attentato contro la vita del presidente degli Stati Uniti d'America. »

Prego l'onorevole ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intendono di rispondere a queste interrogazioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Rispondiamo immediatamente.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, do facoltà all'onorevole Massari di svolgere la sua interrogazione.

L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Ieri, come tutti hanno potuto leggere, alcuni telegrammi hanno recato la notizia di un attentato commesso contro la persona del capo del Governo d'una nazione civilissima ed a noi amica, vale a dire contro il signor Garfield, presidente della Confederazione degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

A me non è d'uopo esprimere i sentimenti di rancore e di esecrazione che questa notizia ha

prodotto nell'animo mio, tanto più che son certo che ho comuni questi sentimenti con tutti i miei colleghi, e con tutti quanti i cittadini della mia diletta patria italiana.

Io quindi dovrei chiedere all'onorevole ministro degli affari esteri se, adempiendo al sacro dovere che incombe ad ogni Governo civile, egli, a nome del Governo del Re e della nazione italiana, abbia già fatto pervenire al Governo degli Stati Uniti l'espressione di questi sentimenti di simpatia e di cordoglio. Io dovrei, dicevo, rivolgergli questa domanda; ma siccome ho la persuasione che già il ministro avrà adempiuto a questo suo dovere, così invece di rivolgergli una domanda, gli rivolgo l'invito di voler confermare la mia asserzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgere la sua interrogazione l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Al principio della seduta, alcuni miei colleghi avendo veduto il mio nome tra i deputati che dovevano parlare oggi, mi hanno invitato ad esprimere il sentimento di raccapriccio e di dolore unanime a tutta la rappresentanza nazionale ed alla nazione, per l'annuncio dell'assassinio tentato (che forse sarà anche consumato)...

Voci. È morto!

PIERANTONI... consumato sulla persona del generale Garfield.

In breve tempo, due volte la mano dell'assassino, in quella libera e maestosa Repubblica dell'America, ha offeso non soltanto il principio dell'inviolabilità della vita umana, ma anche la più larga pretesione della volontà popolare.

Senza differenza di opinioni politiche, un Parlamento rappresentante di popolo libero e monarchico, deve associarsi al sentimento della solidarietà che stringe tutti i popoli a biasimare queste vergognose manifestazioni della violenza e della passione. Soggiungo che, come l'onorevole Massari aveva manifestati questi sentimenti indirizzandosi all'onorevole ministro degli affari esteri, io aveva voluto esprimere sentimenti uguali al presidente del Consiglio, che era il solo ministro presente al principio della seduta.

MANCINI, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. A nome del Governo del Re, sapendo di esprimere un sentimento comune a quest'Assemblea e a tutta la nazione italiana, non ho mancato di adempiere a quello che riguardavo non solamente come un alto dovere di moralità, ma benanco come un dovere imposto dai rapporti di cordiale amicizia tra l'Italia e gli Stati

Uniti d'America, facendomi interprete presso il Governo di Washington dell'universale orrore e della indignazione che erasi destata generalmente presso di noi, alla notizia del perfido attentato ieri commesso contro la persona del generale Garfield, presidente di quella gloriosa repubblica.

Questa notte mi era pervenuta una notizia funesta che mi aveva vivamente addolorato, ma sono lieto di poter dire che poco dopo quella notizia è stata smentita (*Commenti*), sicchè non vi sono maggiori particolari di quelli che erano ieri stati annunziati per via telegrafica, e che si spera anzi di poter salvare il generale Garfield.

È tempo, o signori, che gli autori di siffatte sceleratezze trovino in tutti gli Stati educati al rispetto delle eterne leggi della morale, senza distinzioni fra forme di Governo e fra partiti politici, un unanime giudizio di riprovazione e di condanna all'infamia ed al bando del mondo civile.

Intanto facciamo voti di cuore perchè la preziosa vita del capo di quel nobile e meraviglioso paese sia salvata, e perchè simiglianti manifestazioni che certamente non mancheranno di giungere a Washington da ogni parte del globo, valgano ad attestare ad un tempo, e la simpatia del mondo intero per quella libera e generosa nazione, e la simpatia altresì verso l'insigne uomo che ne è il capo supremo.

PRESIDENTE. Onorevole Massari è soddisfatto?

MASSARI. Non ho nulla da dire.

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni?

PIERANTONI. Anch'io sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni dell'onorevole Massari e dell'onorevole Pierantoni.

Verremo alla discussione del bilancio degli esteri.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitoli dall'1 al 7 non variati.

Il capitolo 8 pure non è variato, ma a questo l'onorevole De Vitt propone un'aggiunta di 5000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Vitt.

DE VITT. Non tedierò la Camera con un lungo discorso. Propongo che a questo capitolo siano aggiunte oltre 5000 lire, onde provvedere alla spesa necessaria per un dragomanno alla Legazione italiana di Costantinopoli.

Qualora però questa non potesse essere accolta per le condizioni attuali del bilancio, allora vorrei pregare l'onorevole ministro degli affari esteri di comprendere nel nuovo bilancio del 1882 la spesa necessaria a questo scopo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro accetta?

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Prima di rispon-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

dere desidererei conoscere l'avviso in proposito della Commissione.

DAMIANI, *relatore*. La Commissione consente che il Ministero provveda per l'esercizio del 1882.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Realmente v'è il bisogno del servizio per l'aggiunzione di un nuovo dragomanno, e aggiungo di più che v'è chi presta questo servizio gratuitamente da parecchi anni e con lode. Conseguentemente, accetto ben volentieri l'invito di comprendere nel progetto di bilancio di prima previsione del 1882 il lieve aumento che ci permetterà di avere un dragomanno di più presso la nostra legazione di Costantinopoli colla spesa occorrente.

PRESIDENTE. Onorevole De Vitt, ritira la sua proposta?

DE VITT. La ritiro, e prendo atto della promessa dell'onorevole ministro e della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque i capitoli 8, 9, 10 ed 11 non sono variati.

Capitolo 12. Sovvenzioni. Competenza, 165,000 lire; residui, lire 14,381 58; pagamenti, lire 159,381 e centesimi 58; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

I capitoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 sono invariati.

MASSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Riassunto. Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*. — Competenza, lire 6,130,461; residui, lire 537,730 52; pagamenti, lire 6,330,191 52; anni avvenire, lire 338,000.

L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Prima che la Camera proceda alla votazione, vorrei rivolgere una brevissima domanda all'onorevole ministro degli affari esteri, persuaso che egli riconoscerà che essa non è motivata da nessun intendimento di opposizione od altro, ma solamente da quel vivissimo interessamento che tutti sentiamo per i nostri poveri concittadini residenti all'estero.

Notizie recentissime ci hanno dato contezza di brutti e dolorosi avvenimenti che sono succeduti a Sfax, dove si trovano molti italiani.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro degli affari esteri di voler dire se realmente molti dei nostri concittadini abbiano sofferto dei danni, ed in questo caso quali provvedimenti abbia il Governo creduto di prendere per tutelare la vita, gli averi e la libertà di quei nostri connazionali.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Realmente gravi fatti sono accaduti a Sfax, e le ultime notizie annunziano che la città può dirsi in mano degli insorti.

Quasi tutti gli europei ne sono fuggiti, e si sono rifugiati sopra alcuni legni tunisini che ivi si trovavano. Io ho dato immediatamente disposizione

acciò il *Cariddi*, uno dei nostri legni, si fosse avvicinato a Sfax per portare i soccorsi che erano necessari ai nostri connazionali, e nel momento in cui parlo credo che si trovi già in quelle acque. Anche il Governo inglese ha dato, benchè più tardi, una disposizione analoga ai legni della flotta britannica che si trovano in quei paraggi, e sarà prestatato ogni aiuto che la circostanza richiede ai nostri concittadini, fra i quali ve ne sono non pochi che si trovano privi di mezzi di sussistenza, dal momento che non hanno potuto, senza compromettere la loro sicurezza personale, rimanere a terra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Non ho nulla a dire, e sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il titolo I del quale ho già letto gli stanziamenti.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria*. Competenza, lire 116,300; residui, lire 15,019 07; pagamenti, lire 121,319 07; anni avvenire, lire 10,000.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*). Id., lire 6,246,761; id., lire 552,749 59; id., lire 6,451,510 59; id., lire 348,000.

Categoria quarta. — *Partite di giro*. Id., lire 97,000; pagamenti, lire 97,000.

Pongo a partito il titolo 2°, chi lo approva si alzi.

Totale generale. Id., lire 6,343,761; residui, lire 552,749 59; id., lire 6,548,510 59; id., lire 348,000.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLE TABELLE ANNESSE ALLA LEGGE 19 MARZO 1874.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: modificazioni alle tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874, n° 1857.

Domando all'onorevole ministro, presidente del Consiglio, se a nome del suo collega della guerra accetta che si apra la discussione sul progetto della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Consento che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

CHIMIRRI, *segretario, legge*. (V. Stampato, n° 68-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione dell'articolo:

Articolo unico.

Allo specchio n° 13 ed alla tabella n° 14 della legge 19 marzo 1874, n° 1857, sono sostituiti i seguenti:

SPECCHIO 13.

Assegno giornaliero agli uomini di truppa.

GRADI	Fanteria (meno alpini, granatieri, e bersaglieri), Corpo Invalidi, compagnie di sanità.	Granatieri, bersaglieri, genio e artiglieria da fortezza.	Alpini	Cavalleria, artiglieria da campagna e operai, treno e veterani d'artiglieria e genio
Furiere maggiore . . .	2 53	2 58	2 61	2 66
Furiere	1 98	2 03	2 06	2 11
Sergente trombettiere.	1 88	1 93	»	2 01
Sergente	1 68	1 73	1 76	1 81
Caporale maggiore . .	1 31	1 38	1 41	1 46
Caporale trombettiere.	1 21	1 28	1 31	1 36
Caporale	1 11	1 18	1 21	1 26
Trombettiere	1 06	1 13	1 16	1 21
Appuntato	1 01	1 08	»	1 16 car.
Zappatore di fanteria .	1 01	1 08	1 11	1 11 art.
Musicante e maniscalco	1 16	1 23	»	1 23
Soldato	0 96	1 03	1 06	1 06

Carabinieri reali.

GRADO	Assegno giornaliero
<i>Carabinieri a piedi.</i>	
Maresciallo d'alloggio.	{ maggiore 3 35
	{ capo 3 35
	{ ordinario 2 75
Brigadiere	2 30
Vice-brigadiere	1 95
Carabiniere	1 90
Allievo carabiniere	1 18
<i>Carabinieri a cavallo.</i>	
Maresciallo d'alloggio.	{ maggiore 4 01
	{ capo 4 01
	{ ordinario 3 41
Brigadiere	2 96
Vice-brigadiere	2 56
Carabiniere	2 51
Allievo carabiniere	1 73

Soldati alle compagnie di disciplina e detenuti alla reclusione e carceri militari.

	Assegno giornaliero
Soldato alle compagnie di disciplina	0 91
Soldato alla reclusione o al carcere militare .	0 75

TABELLA 14.

Assegni di 1° corredo.

	TRUPPE A PIEDI fanteria, artiglieria da fortezza, operai d'artiglieria, genio, compagnie di sanità	TRUPPE A CAVALLO cavalleria, artiglieria da campagna, treno
Per ogni individuo incorporato nell'esercito permanente, esclusi i carabinieri:		
a) Per assegno di 1° corredo, cioè per la prima vestizione degli individui	90	135
b) Per la manutenzione del materiale di corredo raccolto nei magazzini dei corpi e distretti . . .	20	20
Per ogni individuo ascritto all'arma dei carabinieri	190	440
Per ogni individuo di prima o di seconda categoria dell'esercito permanente o della milizia mobile chiamato sotto le armi:		
per mobilitazione	45	45
per istruzione	15	15

Milizia territoriale.

Per ogni individuo chiamato sotto le armi in tempo di guerra 30

Per ogni individuo chiamato per istruzione 5

AVVERTENZE.

1° Gli individui dell'esercito permanente che passano da una ad altra arma nella quale l'assegno di 1° corredo è maggiore, hanno diritto alla differenza.

2° Gli allievi carabinieri ricevono soltanto l'assegno di lire 90; la differenza è loro data quando passano carabinieri effettivi.

3° Gli iscritti di seconda categoria chiamati alle armi per istruzione eguale a quella di terza categoria, hanno diritto a lire 5 di assegno di primo corredo.

Metto ai voti quest'articolo unico.

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto in altra seduta.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DI SOPPRESSIONE DELLA QUARTA CLASSE DEGLI SCRIVANI LOCALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione della quarta classe degli scrivani locali iscritti nello specchio n° 12, annesso alla legge 19 marzo 1874, n° 1857.

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, o se mantenga quello del Governo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Consento che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, che il Ministero accetta anche nell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

(Il segretario Chimirri legge. — V. Stampato, numero 67-B.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Rivolgerei una preghiera alla Commissione affinché volesse accettare all'articolo 2 una modificazione in questo senso: invece di dire una metà dei posti vacanti, si dicesse due terzi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Compans, ma ora siamo nella discussione generale; quando saremo agli articoli allora se vogliono proporre degli emendamenti, li mandino per iscritto al banco della Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io mi congratulo colla Commissione del bilancio che finalmente fece un passo nella questione degli scrivani locali, un passo che non sarà l'ultimo, io spero.

Ma io vorrei qualche schiarimento. Qui è detto:

« Una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato, è riservata agli scrivani locali, riconosciuti idonei giusta le norme che saranno prescritte con regolamento da approvarsi con decreto reale.

« Questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti d'ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato, delle guardie doganali del Ministero delle finanze e coloro che a norma dei regolamenti vigenti subirono l'esame e furono dichiarati idonei prima della pubblicazione della presente legge. »

Io credo che sarebbe più esatto accennare oltre agli scrivani locali, a tutti i sott'ufficiali anziani dell'esercito.

Gli scrivani locali sono già collocati effettivamente ufficiali d'ordine; hanno le mansioni degli ufficiali d'ordine che trovansi presso il Ministero della guerra, come presso tutte le altre amministrazioni dello Stato. Infatti è accertato che le loro mansioni sono eguali a quelle degli ufficiali d'ordine; ed allora domando: perchè non applichiamo anche ad essi gli stessi stipendi che godono gli altri? In tutte le nostre amministrazioni, gli ufficiali d'ordine sono divisi in tre categorie, con stipendi di lire 2200, lire 1800 e lire 1500. In nessuna amministrazione ci sono ufficiali d'ordine a 1000 lire di stipendio. Sopprimendo soltanto la quarta classe degli scrivani locali, noi conserveremo ancora lo stipendio di sole lire 1000 attribuito alla classe terza, mentre nelle altre amministrazioni è di lire 1500. Lo stipendio di lire 1000 è assolutamente insufficiente.

Ciò sarebbe contrario alla giustizia distributiva, e in un Governo libero, in un Governo che abbia per norma e fondamento la giustizia, questa idea della giustizia distributiva non si deve mai dimenticare.

Per essere ufficiali d'ordine nelle amministrazioni civili, non c'è bisogno di aver prestato un servizio militare di 12 anni, come è prescritto per gli scrivani locali.

Per la legge del reclutamento è stabilito che un sott'ufficiale congedato dall'esercito, quando abbia compiuti sotto le armi con fedeltà ed onore 12 anni di servizio, ha diritto ad essere preferito nei posti di scrivani locali. Ora, se gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni civili, che corrispondono effettivamente agli scrivani locali, non hanno meno di lire millecinquecento di stipendio, e per essere ammessi a questo impiego non c'è bisogno che abbiano servito per 12 anni lo Stato nell'esercito, per qual motivo volete fare una posizione inferiore agli scrivani locali, i quali, ripeto, hanno servito lungamente lo Stato nell'esercito ed hanno consumato la migliore età della vita in servizio e in difesa della nazione? Non possono aspirare ad essere scrivani locali se non arrivati all'età di 30 o 32 anni; e un uomo che è arrivato all'età di 32 anni e che ha servito con fedeltà ed onore nell'esercito, ha diritto di essere retribuito convenientemente, ha diritto di avere una retribuzione che gli dia modo di vivere colla famiglia che potrà formarsi. Non li vorrete condannare, io credo, al celibato perpetuo, non vorrete che questi scrivani locali abbiano ad essere tanti monaci. Ma c'è un'altra considerazione più grave, ed è questa. Noi, coll'attuale reclutamento dell'e-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

esercito, colla legge militare che estende a tutti i cittadini l'obbligo del servizio militare, e che riduce assai breve la durata della ferma, abbiamo bisogno... (*Il ministro delle finanze parla al banco della Commissione*)

Scusi, onorevole ministro delle finanze, parlo colla Commissione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ci sono io.

CAVALLETTO. Vedremo come risponderà l'onorevole presidente del Consiglio.

Abbiamo bisogno, dicevo, di buoni sott'ufficiali. E nell'interesse dell'esercito che i sott'ufficiali che hanno servito per 12 anni abbiano assicurato il loro avvenire, se aspirano ad impieghi civili. Ciò è di tutta giustizia e convenienza, se noi vogliamo mantenere all'esercito, col mezzo delle rafferme, sott'ufficiali che durino nel servizio, che servano con fedeltà e con onore, che non sieno subornati da gente che fa loro travedere migliore avvenire cambiando carriera, e forse anche li insidia e li provoca a dimenticare i loro doveri. Se noi vogliamo che questa categoria di sott'ufficiali sia veramente fedele, capace, e sia una vera forza per l'esercito, dobbiamo trattarla convenientemente, dobbiamo retribuirli come si merita. (*Interruzione del presidente del Consiglio*)

E giacchè l'onorevole presidente del Consiglio mi ha interrotto, ricorderò la raccomandazione che altra volta in questa Camera ho fatta al suo predecessore, l'onorevole Cairoli. Io gli raccomandai di diramare una circolare ai suoi colleghi ministri, fino a che non fosse disposto per legge, nella quale fosse stabilito che negli impieghi ai quali i sott'ufficiali possono aspirare nelle amministrazioni civili secondo la loro idoneità, essi avessero la preferenza a parità di condizioni d'idoneità e di moralità. Ebbi tale promessa ma finora niente fu fatto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma come dice niente? Ma che ne sa lei?

CAVALLETTO. Niente fu fatto, nessun ordine fu dato in proposito. E le posso dire, onorevole ministro, che avendo raccomandato tre sott'ufficiali congedati dall'esercito, che avevano 13 anni di servizio e certificati bellissimi di buona condotta, hanno essi dovuto acconciarsi all'ufficio di *inservienti alle poste*. E fu fortuna che abbiano potuto dopo qualche difficoltà essere ammessi a questo basso ufficio. Quindi io faccio raccomandazione alla Commissione di elevare la condizione di questi scrivani locali, di togliere loro il titolo di scrivani e dichiararli ufficiali d'ordine, di sopprimere la classe terza, e di modificare l'articolo 2 avendo in considerazione i non pochi sott'ufficiali congedati dall'esercito che attendono occupazione civile e che hanno

gli anni di servizio stabiliti dalle leggi del reclutamento per gli scrivani locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Già altra volta, cioè nella tornata 11 dicembre scorso, io ebbi l'onore di dire qualche parola in favore degli *scrivani locali*, e mi duole che la Commissione generale del bilancio a cui, per deliberazione della Camera del 1° febbraio prossimo passato, fu rinviato il disegno di legge del ministro Bonelli del 1° marzo per ulteriori studi; dopo cinque mesi, ci ripresenti lo stesso disegno di legge senza avervi apportato un notevole miglioramento. Tutti gli oratori, che hanno preso a parlare allora, hanno osservato alla Commissione generale del bilancio che quel disegno di legge era affatto insufficiente. Malgrado ciò, la Commissione generale del bilancio sottopone alla nostra approvazione l'articolo 1 del primitivo progetto, così concepito:

« È soppressa dal 1° gennaio 1881 la quarta classe degli scrivani locali inscritta nello specchio n° 12 annesso alla legge 19 marzo 1874, n° 1857, sugli stipendi ed assegnamenti fissi per l'esercito e per gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

E con un secondo articolo, che mi pare derisorio, propone, consenziente il Ministero, che agli scrivani locali siano d'ora innanzi riservati una metà degli impieghi d'ordine che si renderanno vacanti nelle varie amministrazioni dello Stato.

Questo sarebbe incontestabilmente un benefico provvedimento a favore degli scrivani locali; ma se si considera che questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti di ufficiale d'ordine gli impiegati del macinato, le guardie doganali del Ministero delle finanze, e coloro che a norma dei regolamenti vigenti subirono l'esame e furono dichiarati idonei, ne consegue che gli attuali scrivani locali non potranno fruire di questo beneficio che fra molti anni e cioè quando per anzianità dovranno essere giubilati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma no!

ERCOLE. Questo è positivo. Ora io dico: o non far niente, ed allora si capisce qual è la condizione di questa classe d'impiegati. Ma non dimentichiamo, o signori, che con lire 250 al giorno (stipendio di lire 1000), non è possibile vivere senza assoggettarsi a dure privazioni, tanto più se si ha una famiglia da mantenere. Dunque, giacchè l'occasione è venuta, io prego la Camera di aiutarli davvero. Gli scrivani locali non hanno pretese esorbitanti. Essi domandano, che nei limiti del possibile, venga migliorata la loro infelicissima condizione, coll'estendere anche a loro i benefizi della legge 7 luglio 1876 sul miglio-

ramento degli stipendi inferiori alle lire 3500, comprendendoli nei ruoli organici degli impiegati civili dello Stato, e così facendo, compiremo un atto di vera giustizia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma sono migliaia.

BRIOLE. L'onorevole presidente del Consiglio si irrita: che ci ho da fare? Egli fa il dovere suo di ministro, e noi facciamo il dovere nostro di deputato. Io dico così; risulta dalle discussioni già avvenute parecchie volte, intorno a questo argomento, che la Camera ha proprio mostrato la sua buona volontà di volere in sostanza impegnare il Governo a trovar modo di venire in aiuto di questa classe benemerita d'impiegati, e di dar loro una posizione decorosa. Ora questa posizione non l'hanno, perchè l'articolo 2 come è proposto, non serve a niente, e non è un beneficio, perchè, ripeto, non avranno mezzo questi scrivani locali di avere il posto cui sarebbero destinati, se non dopo che saranno impiegati tutti gli altri. Non ho altro da dire, e mi associerò alle proposte che verranno fatte, o dall'onorevole Cavalletto, o da altri, che arrechino agli scrivani locali un maggior beneficio di quello che loro concede l'attuale disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

UNGARO. Io ho chiesto di parlare, perchè non mi sembra regolare che quei posti di scrivani locali, come è detto nell'articolo, sieno devoluti soltanto per metà ai bass'ufficiali dell'esercito...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Scusi, ella propone un emendamento all'articolo 2, mentre siamo ancora alla discussione generale.

UNGARO. Aspetterò la discussione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Barattieri.

BARATTIERI, relatore. È questa la seconda volta che il presente disegno di legge viene innanzi alla Camera. La prima volta è stato presentato come soppressione della quarta classe degli scrivani locali, che aveva per conseguenza di portare a 1000 lire lo stipendio di quelli che ne avevano 800, il che portava un beneficio, per quanto lieve, a 144 impiegati retribuiti molto meschinamente.

Durante la lunga e vivace discussione, alcuni onorevoli nostri colleghi, volendo allargare il beneficio, fecero sospendere e rimandare la legge alla Commissione generale del bilancio.

Signori, da un lato vi sono molti sott'ufficiali con 12 anni di servizio, i quali non possono divenire scrivani locali per assoluta mancanza di posti. Dall'altro lato gli scrivani locali hanno bisogno di avere la carriera aperta, di potere entrare nelle am-

ministrazioni dello Stato con promozione, con miglioramento di stipendio, di potere aspirare anche a gradi ben retribuiti. Frattanto il disegno di legge, rimandato alla Commissione generale del bilancio, fu approvato tal quale era stato approvato la prima volta, e quindi si ripresenta senza variazione l'articolo 1, cioè l'abolizione della quarta classe. Si è discusso se si doveva abolire anche la terza classe; ma si è riconosciuto, che, oltre ad un onere finanziario non indifferente, ne sarebbe derivato che la quarta classe avrebbe guadagnato 400 lire, la terza 200 e le altre sarebbero rimaste a bocca asciutta. D'accordo con altri onorevoli colleghi abbiamo studiata la questione, e siamo venuti nel temperamento di proporvi l'articolo 2, il quale, a nostro avviso, oltre ad offrire agli scrivani locali il mezzo di migliorare sempre più la loro condizione, dà loro pure una spinta a maggiore lavoro e a maggiore operosità.

La categoria degli scrivani locali è adesso chiusa in sé stessa, poichè, non potendo avere le promozioni altro che nel Ministero della guerra, difficilmente v'è qualcuno che progredisce.

Ora si apre loro la via a nuovi impieghi e si stabilisce nelle classi gradatamente crescenti una corrente di vita che si espande poi in tutte le amministrazioni dello Stato.

Ma quel che più monta, e quel che risponde anche alle generose parole dette dall'onorevole Cavalletto è questo, che abbiamo cioè preparato un vero beneficio ai sott'ufficiali con 12 anni di servizio. È bene sapere che la classe degli scrivani locali è stata creata appositamente per assicurare ai sott'ufficiali un impiego, impiego che è assicurato anche negli altri Stati. Ora tutti gli scrivani locali, meno poche eccezioni della prima classe, provengono dai sott'ufficiali. Dando sfogo a questa categoria degli scrivani locali, noi diamo mezzo alla amministrazione della guerra di collocare una quantità di questi sott'ufficiali che vengono man mano dall'esercito. Il collocamento è mediocre, ma, cumulado lo stipendio con la somma che hanno dalle due o tre rafferme, può dar loro un mezzo di sussistenza; tanto più, è bene che lo notiate, che la grandissima maggioranza di questi scrivani locali stanno presso i distretti, presso gli stabilimenti di provincia e molte volte vicini alle case loro; e si sa che in provincia anche gli altri impieghi sono, pur troppo, assai meschinamente retribuiti.

Noi ora ci troviamo nella condizione di avere da più di un anno completata la pianta degli scrivani locali; e le domande per aver posti erano tante, che ci restano ancora adesso da collocare 187 sott'ufficiali. Se noi non diamo agli scrivani locali il mezzo

di progredire, se non apriamo loro la via, non potremo collocare i numerosi sott'ufficiali, che, dopo avere servito nell'esercito e dopo aver attinto in esso i principii d'ordine e di disciplina, possono recare nelle amministrazioni dello Stato quella fedeltà, quell'operosità e quel contegno, che non sempre si trovano negli impiegati presi talvolta dai giovani spostati delle classi medie.

Badate che volendo allargare di soverchio la legge si corre rischio di non condurla in porto. E badate che essa ora arreca un triplice beneficio, perchè dà sfogo a tutte le classi degli scrivani locali; perchè migliora effettivamente le condizioni della classe meno retribuita; e perchè dà mezzo al Ministero della guerra di provvedere ai numerosi sott'ufficiali che escono dall'esercito, mediante impieghi che assicurino loro un modesto sostentamento.

Per queste ragioni, la Commissione prega la Camera di approvarla tale e quale, e di non volere adottare la sospensiva, la quale sarebbe veramente molto dannosa ad una classe di persone che hanno bisogno del piccolo aumento che vi proponiamo. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Prego io pure vivamente la Camera di voler accettare la proposta della Commissione, la quale è stata migliorata con un'aggiunta importante, cioè quella dell'articolo 2 che tornerà di grandissimo beneficio ai benemeriti sott'ufficiali dell'esercito.

Quanto alla prima parte, io ricorderò la discussione che abbiamo già fatto altra volta, abbastanza lunga; non rifacciamola adesso; il Ministero non potrebbe accettare un testo diverso dell'articolo 1 della legge.

Ricorderò ancora, poichè vedo che gli atti del Governo non sono abbastanza seguiti dall'attenzione dei deputati, ricorderò che, coerente alle promesse fatte, io ho presentato al Senato la legge sullo stato degli impiegati civili e che in quella legge c'è una disposizione di grandissima importanza a favore dei sott'ufficiali dell'esercito. Ricorderà la Camera, perchè altra volta se ne è parlato, che uno dei più gravi inconvenienti che abbiamo, massime nell'amministrazione ferroviaria, dove potrebbero trovare collocamento moltissimi sott'ufficiali dell'esercito è questo, che le leggi ed i capitoli attuali stabiliscono, non dei posti riservati in date proporzioni a dei sott'ufficiali, ma dei posti in generale riservati ai *militari congedati*. Ora, colla legge che abbiamo del servizio obbligatorio, questa è una vera illusione, un vero inganno, una vera delusione. Quando sarà sanzionata la legge che ho presentato

sullo stato degli impiegati civili, questa condizione di cose cesserà, perchè per quella legge sarà fatta una condizione migliore ai benemeriti sott'ufficiali del nostro esercito.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Qui vedo che spira un'aria ristrettiva. (*ilarità*) Per quanto io proponga miglioramenti per questi scrivani locali, per questi sott'ufficiali, probabilmente le mie proposte non saranno accolte. Ma prima di decidermi, io mi rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio e gli dico: sta bene che voi avete i capitoli colle società delle ferrovie, che non vi permettono di più efficacemente tutelare il diritto di preferenza per i sott'ufficiali; ma quanto alle ferrovie dell'Alta Italia, non avete capitoli, siete adesso, padroni, potete stabilire delle norme che diano la preferenza, per tali impieghi, ai sott'ufficiali contemplati appunto nella categoria degli scrivani locali; e potete egualmente applicare queste norme anche per altri servizi, per esempio, per il servizio dei lavori pubblici, delle poste.

Quanto agli impiegati subalterni delle poste è stabilito che si preferiranno gli ex-militari, ma con questa larghissima denominazione succede che se un soldato, che ha servito appena due anni, viene potentemente raccomandato, e va avanti al sott'ufficiale che ha dieci o dodici anni di servizio. Per merito del presente ministro io ho potuto in certo modo rompere questo pregiudizio che si aveva di non tener conto comparativo del grado e del servizio di questi ex-militari, ed ottenni che tre bravi sott'ufficiali dell'esercito, che avevano servito per 13 anni (e non sono miei concittadini, poichè sono tre piemontesi), potessero avere alla fine un posticino nelle poste: ottennero un posto molto basso, ma in fine hanno il modo di vivere.

Per cui, vedendo che la Commissione insiste, che il Ministero pure insiste...

PRESIDENTE. Lei desiste. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Io veramente non desisterei; vorrei che fosse soppressa anche la terza categoria; che si conservassero le sole due prime categorie, cioè prima e seconda; la differenza infine è di sole 200 lire fra la seconda e la terza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Allora ritireremo la legge; è inutile.

CAVALLETTO. Il solito ritornello.

(*Il deputato Ercole fa segno di voler parlare.*)

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, vuol parlare ancora nella discussione generale?

ERCOLE. Se mi permette dico ancora una parola.

PRESIDENTE. Dica, dica.

ERCOLE. Io voglio ricordare ancora una volta alla

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

Camera che, nella citata tornata 11 dicembre 1880, io aveva perorata la causa degli scrivani locali. Allora era relatore l'onorevole Sani, il quale aveva accettato in massima parte le proposte fatte da me e da altri onorevoli colleghi; e nell'altra tornata del 1° febbraio ultimo scorso, la volontà della Camera si fece più manifesta ancora.

Io aveva osservato, in quella prima tornata, che gli scrivani locali domandano un allargamento nelle classi, perchè l'aumento di lire 200 per classe non farebbe altro che risarcire questi impiegati del danno loro arrecato dalla legge 19 marzo 1874, che rese incompatibile la condizione di *scrivano locale* con quella di ufficiale della *milizia mobile*, incompatibilità tuttora mantenuta in conseguenza di solenni dichiarazioni fatte in Senato dal nostro egregio collega Ricotti, allora ministro della guerra, al senatore Mezzacapo. Togliamo almeno queste incompatibilità; e, per rialzare il morale di questi impiegati, cambiamo l'attuale denominazione di *scrivani locali* in quella di *ufficiali di scrittura*.

Si era promesso che tutte le volte che fosse vacante un posto presso il Ministero della guerra, si sarebbe data la preferenza agli scrivani locali, e invece hanno nominato degli straordinari. Io non voglio censurare quello che è stato fatto, ma io dico: dopo che si sono dati tanti affidamenti, almeno facciamo qualche cosa, perchè, mi scusi l'onorevole ministro, l'articolo 2 non è un beneficio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Altro se è un gran beneficio!

ERCOLE. A mio avviso, credo non lo sia; perchè, se l'articolo 2 riserva agli scrivani locali una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato, questa disposizione però non sarà loro applicata se non dopo che saranno collocati nei posti d'ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato, le guardie doganali del ministero delle finanze, e coloro che a norma dei regolamenti vigenti subirono l'esame e furono dichiarati idonei prima della pubblicazione della presente legge. (*Conversazioni ad alta voce*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

ERCOLE. Onorevole relatore, si accordi col ministro.

PRESIDENTE. Ma che accordare? È tempo di votare, non di accordarsi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Finiamola!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARATIERI, relatore. L'onorevole Ercole, se ho bene inteso, propone che gli scrivani locali che si trovano sottotenenti di complemento presso i di-

stretti, possano aspirare al grado di tenente. Una disposizione del 1874, se non erro, non accordava neppure il grado di sottotenente. Un'altra dello scorso anno ammette lo scrivano locale al grado di sottotenente, non a quello di tenente per ragioni disciplinari.

Infatti un tenente al distretto può comandare la compagnia. Ora nel distretto stesso potrebbe avvenire che un sottotenente dia allo scrivano locale ordini in ufficio o nel magazzino, e poi li riceva in caso di guerra da lui come tenente.

Ecco le ragioni per cui il Ministero non ha ammesso che gli scrivani locali possano avere la promozione a tenenti.

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su questa questione? Ma badi che non è su questa legge degli scrivani locali che si tratta delle promozioni a tenente. Se vuol parlare, parli, ma mi pare che non sia qui la sede opportuna alle osservazioni che potrebbe fare. (*Rumori*)

Vogliono rimandare a domani la discussione?

Voci. No! no!

COMPANS. Allora rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Dunque, nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È soppressa dal 1° gennaio 1881 la quarta classe degli scrivani locali inscritta nello specchio n° 12 annesso alla legge 19 marzo 1874, n° 1857, sugli stipendi ed assegnamenti fissi per l'esercito e per gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

L'onorevole Cavalletto propone a quest'articolo un emendamento:

« Sono sopresse dal 1° gennaio la terza e quarta classe degli scrivani locali. »

CAVALLETTO. Ma io non voglio pregiudicare la questione: prego soltanto gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno ad accettare questo emendamento. Se poi lo rifiutano...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Ministero non può accettare la proposta dell'onorevole Cavalletto, e lo prega di ritirarla.

CAVALLETTO. Allora sono costretto a ritirarla, ma mi propongo per iniziativa parlamentare di proporre degli ulteriori provvedimenti in proposito.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti l'articolo 1 che ho letto.

(È approvato.)

« Art. 2. Una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato è riservata agli scrivani locali,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

riconosciuti idonei giusta le norme che saranno prescritte con regolamento da approvarsi con decreto reale.

« Questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti d'ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato, delle guardie doganali del Ministero delle finanze, e coloro che a norma dei regolamenti vigenti subirono l'esame e furono dichiarati idonei prima della pubblicazione della presente legge. »

A quest'articolo 2 è proposto un emendamento dagli onorevoli Ungaro e Basetti, cioè di sostituire nel primo comma alle parole « una metà, » le parole « i due terzi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Io aveva già cominciato ad esporre questa identica idea nella discussione generale; per conseguenza avevo preparato un emendamento all'articolo 2 che consisteva nel sopprimere le parole « una metà, » e sostituirvi « i due terzi; e poi nel sopprimere completamente il comma secondo, imperocchè questo comma, come hanno già fatto notare i colleghi che mi hanno preceduto nella discussione, suonerebbe amara derisione per questa classe d'impiegati, perchè essi non potrebbero venire accettati che dopo parecchi anni, tanto più che oggi vanno in congedo le guardie doganali, e che bisognerà provvedere ad un gran numero di ufficiali d'ordine che attualmente sono impiegati nell'amministrazione del macinato. In conseguenza io ripeto che, siccome questa disposizione è derisoria per questa classe tanto benemerita d'impiegati, così in unione con altri colleghi mi sono permesso di formulare quest'emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

UNGARO. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Io mi rivolgerò alla Camera colle stesse parole che ha pronunziate testè l'onorevole relatore della Commissione. Egli ci ha detto che la classe degli scrivani locali è stata istituita per dare un posto ai bass'ufficiali che uscivano dall'esercito.

Ora io posso assicurare che all'estero, fuori del nostro paese, i posti di scrivani locali, come in Austria e dappertutto, sono devoluti ai bass'ufficiali che escono dall'esercito, e la classe dei civili che entrano tra gli scrivani locali è piccolissima.

Ora io non vedo perchè in questo secondo articolo si debba dare il posto di scrivani locali per una metà soltanto ai bass'ufficiali dell'esercito. A me questo articolo sembra illusorio così come è formulato; il dire che i posti di scrivani locali saranno ancora dati per metà ai bass'ufficiali dopo-

chè saranno collocate tutte le guardie doganali, dopochè saranno collocati tutti gli impiegati del macinato, dopochè saranno collocati tutti quelli che hanno già subito l'esame per essere ufficiali d'ordine, equivale a dire che dei bass'ufficiali in ogni dieci anni ce ne entrerà uno. Io trovo che a quei posti di scrivani locali i più adatti siano appunto i bass'ufficiali che escono dall'esercito, perchè in quei posti vi saranno adatti tutti quelli che hanno fatto una carriera nelle amministrazioni dei vari reggimenti, che hanno cominciato ad essere caporali furieri, sergenti contabili, e furieri, e sono quelli che molto più si intendono di contabilità. Per conseguenza io credo che si possa dalla Camera accettare l'emendamento da me presentato, mercè cui quei posti saranno devoluti per due terzi ai bass'ufficiali provenienti dall'esercito, e non per metà.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Pregherei gli onorevoli proponenti l'emendamento all'articolo 2 di rammentare che vi è la legge dell'11 ottobre 1863 sulla disponibilità degli impiegati civili, la quale stabilisce che i due terzi degli impieghi vacanti spettino agli impiegati in disponibilità, e che oggi, oltre agli impiegati del macinato per la soppressione di quell'imposta, ve ne sono altri per la riforma del corpo doganale, ed altri ve ne sono per riduzione di ruolo in parecchi rami di servizio.

Ora mi pare che le leggi devono essere le une colle altre coordinate, e che il Parlamento debba tutelare gl'interessi di tutti, e non guardare ad una sola classe. Se si dicesse che due terzi dei posti di ufficiali d'ordine sono riservati agli scrivani locali, si verrebbe a derogare alla legge sulla disponibilità, ed a ferire molti interessi egualmente legittimi e degni di tutela; col dire che una metà di questi posti saranno devoluti agli scrivani locali, già si fa una deroga abbastanza importante alle leggi attuali; ma andare più in là sarebbe eccessivo e ingiusto.

Vi sono diritti acquisiti in virtù di leggi preesistenti, e vi sono legittime aspettative che debbono essere rispettate.

PRESIDENTE. Andiamo ai voti. Vi sono due proposte: una è dell'onorevole Ungaro, che consiste nel sostituire nel primo comma le parole *due terzi*, invece delle parole *una metà*.

Poi gli onorevoli Geymet, Luporini, Sanguinetti, Compans, l'onorevole Ungaro stesso, Gagliardo, Basetti ed Ercole, fanno eguale proposta, e propongono inoltre la soppressione del secondo comma.

DE RENZIS. Domande di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Io vorrei che la Camera non credesse che la Commissione generale del bilancio non sia stata premurosa per la classe dei sott'ufficiali per la quale sono tenerissimi gli onorevoli colleghi che hanno parlato. Anche nella Commissione del bilancio vi sono delle persone che si sono date molto pensiero della sorte dei sott'ufficiali che venivano a passare negli impieghi civili; ma, dopo matura discussione, dopo lunghe conferenze avute coi ministri, quando, senza spirito di parte, si è venuti in un accordo per dare ad essi la metà dei posti, vuol dire che le ragioni per le quali siamo venuti a quest'accordo sono tali che hanno dovuto impressionare coloro che erano prima del parere dell'onorevole Compans e degli altri nostri onorevoli colleghi.

Il comma che vorrebbe cambiato l'onorevole Compans si riferisce soprattutto alla posizione degli impiegati che hanno appartenuto al macinato e che dovrebbero passare prima degli altri; ma noi dobbiamo osservare prima di tutto che questi sono diritti acquisiti che noi non possiamo distruggere con una legge. Se già questi individui sono impiegati dello Stato, e se lo Stato li tiene in disponibilità per mancanza di posti, è naturale che alla prima occasione bisogna occuparli di nuovo. E non sono mica dei fannulloni questi impiegati; sono stati, sia alle dogane, sia al macinato, e sono per lo più anch'essi ex-sott'ufficiali che hanno avuto il loro impiego.

Ora, perchè, per far vantaggio ai nuovi, volete far torto ai vecchi? Si tratta di gente che, per la più parte, hanno servito anch'essi; e che forse, essendo vecchi, hanno preso parte alle patrie battaglie, ciò che i giovani non hanno fatto. Ora io pregherei l'onorevole Compans e i suoi compagni di voler ritirare il loro emendamento, perchè, ripeto, nella Commissione del bilancio, la discussione è stata fatta con gli stessi intendimenti che essi hanno, nel proporre il loro emendamento; e se abbiamo concordato col Governo il criterio della metà dei posti, ed il secondo comma che tanto spiace all'onorevole Compans, è proprio perchè abbiamo visto di non poter fare diversamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io faccio una sola osservazione, ed è che una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine rappresenta già un numero considerevole di posti; perchè si tratta degli ufficiali d'ordine di tutte le amministrazioni dello Stato! Date, signori, una breve occhiata

ai bilanci, e vedrete quanto sia grande il numero degli ufficiali d'ordine che stanno a carico dello Stato! Capite dunque che una metà di questi posti è già un numero importante. Ora a questa metà di posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine, che, ripeto, è numerosissima, sono chiamati questi scrivani locali, i quali non sono poi in numero infinito. E pertanto non è lieve il beneficio che si fa agli scrivani, tenuto conto del loro numero, perchè essi possono percorrere una carriera, entrando nell'ultima classe e procedendo poi alle classi superiori. Io vi prego di tener conto di questo beneficio e di non comprometterlo perchè il Ministero deve pure tener conto di altre ragioni di giustizia e di altri interessi pubblici. Oltre agli impiegati del macinato (anche là ce ne sono che hanno servito il paese, che hanno diritto di essere collocati e di esser tenuti in considerazione dallo Stato) che sono messi in aspettativa e che sarebbero messi sul lastrico alla fine della loro aspettativa se non trovano un posto negli uffici d'ordine, c'è la riforma delle guardie doganali. Anche in quel corpo sono uomini che hanno servito il paese; quasi tutti hanno servito nell'esercito, dunque perchè concedere una preponderanza così grande agli scrivani locali, che sono una parte sola dei bass'ufficiali? E dirò anche una preponderanza inutile, perchè basta la metà a soddisfare al bisogno di questo corpo che, come dissi, è ristretto. E altre ragioni ci sono ancora. Vi sono anche altri nostri concittadini, che non sono scrivani locali, e che hanno una legittima aspettativa; perchè dopo aver superato gli esami hanno acquistata una dichiarazione di idoneità; perchè volete chiuder loro e sbarrare la carriera?

Io riconosco che le loro intenzioni sono ottime ed ispirate ai sensi di patriottismo il più puro, sono il primo ad ammetterlo; ma siccome il Ministero non può andare più in là di quello che ha concordato colla Commissione, io prego i proponenti di ritirare le loro proposte affinché si possa votare questa legge. La miglioreremo in appresso, se ne apparirà bisogno, ma ora non compromettiamola con proposte che il Ministero non può accettare, e che l'obbligherebbero a ritirare la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Compans mantiene il suo emendamento?

COMPANS. Io lo mantengo, perchè qui bisogna distinguere due lati della questione. C'è il lato dell'apprezzamento, e su quello si potrebbe benissimo discendere alla proposta della Commissione, cioè ritirare la proposta che si riferisce ai due terzi, e accettare la metà. Ma poi c'è la questione di applicazione. Ora la questione di applicazione non ci permette di ritirare l'emendamento, poichè equivar-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

rebbe ad abbandonare totalmente questa classe benemerita. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Le facciamo un beneficio che non abbiamo mai fatto prima d'oggi.

Volete loro dare niente? Ritiriamo la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Ungaro ritira il suo emendamento?

UNGARO. Io vorrei dire un'altra ragione. Egli ha detto che negli impiegati del macinato vi sono anche dei bass'ufficiali. Ora io credo che ve ne siano pochi i quali abbiano 14 anni di servizio e che possano concorrere agli impieghi di scrivani locali...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ce ne sono moltissimi.

UNGARO. Ce ne sono pochissimi di quelli che...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Moltissimi.

PRESIDENTE. Onorevole Ungaro mantiene il suo emendamento?

UNGARO. Permetta che finisca.

Voci. Ai voti!

UNGARO. Dopo le riduzioni che sono state fatte pel macinato, vi sono già molti degl'impiegati del macinato che sono stati sistemati come scrivani locali. Già si è fatto quel che si doveva in parte per essi.

PRESIDENTE. Dunque mantiene il suo emendamento?

UNGARO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans lo mantiene pure, dunque verremo ai voti.

Vi sono...

ERCOLE. Intendiamoci bene...

PRESIDENTE. Se faranno attenzione e staranno zitti vedranno che mi intenderanno.

V'è un emendamento degli onorevoli Ungaro, Bassetti e Marcora a cui si associano anche gli onorevoli Geymet, Luporini, Sanguinetti, Compans e Bassetti, che è di sostituire nel primo comma alle parole « una metà dei posti vacanti... »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È già troppo la metà.

PRESIDENTE... le altre « i 2/3 dei posti vacanti. »

Poi v'è la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Compans e di altri, la quale è di sopprimere il secondo comma. Ora la soppressione vuol dire votare per divisione; chi vuole la soppressione del secondo comma voterà contro.

Onorevole Ungaro mantiene o ritira il suo emendamento?

UNGARO. Lo ritiro, ma permetta che dica le ragioni perchè lo ritiro. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Lo ritira o lo mantiene?

UNGARO. Lo ritiro; ma vorrei fare la dichiarazione

che a ciò mi induco, vista la decisione dell'onorevole presidente del Consiglio di ritirare in caso diverso la legge.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti; si voterà per divisione. Al primo comma è proposto come emendamento di sostituire...

ERCOLE. Domando di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma che dichiarazione?

ERCOLE. L'onorevole ministro ha detto ad alta ed intelligibile voce, che se la Camera approva il nostro emendamento ritira la legge. Io, a fronte di questa eventualità, prego il mio amico Compans e tutti gli altri onorevoli colleghi di ritirare la loro firma. Accettiamo per ora questo lieve beneficio per gli scrivani locali, preferibile sempre al nulla, e riserviamoci ad altra occasione il proporre nuovi miglioramenti.

PRESIDENTE. Allora io domanderò a ciascuno dei proponenti se mantiene o ritira la firma.

L'onorevole Ercole la ritira. L'onorevole Geymet? (*Non è presente.*)

L'onorevole Luporini?

LUPORINI. Ritiro la firma.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti Adolfo?

SANGUINETTI A. Ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombini?

COLOMBINI. Ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans?

COMPANS. Se l'onorevole Depretis mi desse affidamento che nella legge sugli impiegati civili fosse fatta una larga parte ai bass'ufficiali, ritirerei il mio emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non esito a darle questo affidamento.

COMPANS. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardo?

GAGLIARDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassetti?

BASETTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sono dunque ritirati gli emendamenti. Allora pongo ai voti l'articolo 2.

BARATIBRI, relatore. È incorso un errore di stampa del quale mi sono accorto adesso. Invece che: « delle guardie doganali, » andrebbe detto: « e le guardie doganali. »

PRESIDENTE. Pongo ai voti dunque, non essendoci più emendamenti, il primo comma dell'articolo 2.

(È approvato.)

Pongo ai voti il secondo comma dell'articolo 2.

(È approvato.)

Pongo ai voti il complesso dell'articolo 2.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AUMENTARE GLI ASSEGNI STABILITI COLLA LEGGE 4 DICEMBRE 1879.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: aumento del fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879, n° 5168 (serie 2ª).

Si dà lettura del disegno di legge.

MARIOTTI, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Il fondo di lire 350,000 di cui all'articolo 6 della legge 4 dicembre 1879, n° 5168, serie 2ª, è aumentato di altre lire 200,000, con effetto dalla data della legge stessa.

« Tale fondo potrà essere altresì aumentato della somma che rimarrà disponibile sulle lire 150,000 di cui all'articolo 7 della suddetta legge. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa a quella dell'articolo unico:

« Il fondo di lire 350,000 di cui all'articolo 6 della legge 4 dicembre 1879, n° 5168, serie 2ª, è aumentato di altre lire 200,000, con effetto dalla data della legge stessa.

« Tale fondo potrà essere altresì aumentato della somma che rimarrà disponibile sulle lire 150,000 di cui all'articolo 7 della suddetta legge. »

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, lo metto a partito. Chi lo approva, voglia alzarsi.

(È approvato.)

Ora dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto fattasi oggi.

Intanto leggo l'ordine del giorno per le due sedute di domani. (*V. ordine del giorno*)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

GAGLIARDO. Chiedo di parlare.

LA PORTA. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Gagliardo.

GAGLIARDO. Io faccio osservare che non è stata ancora distribuita la relazione della Commissione sul disegno di legge che autorizza la fusione delle due società Rubattino e Florio...

PRESIDENTE. Sarà distribuita questa sera.

GAGLIARDO. Ma il regolamento prescrive che sia distribuita ventiquattro ore prima.

PRESIDENTE. Ebbene, da questa sera decorreranno venti ore, se non saranno ventiquattro. In ogni modo, ella non vuole che si ponga all'ordine del giorno questo disegno di legge?

GAGLIARDO. Già, perchè io sono contrario anche per altre ragioni.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Gagliardo propone che non s'isciva all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla fusione delle due società Florio e Rubattino.

Prendano i loro posti, onorevoli deputati, perchè bisognerà votare sulla proposta dell'onorevole Gagliardo.

DINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. So già quel che vuol dire l'onorevole Dini, che cioè la sua interrogazione, quella dell'onorevole Toscanelli, e quella dell'onorevole Cavallotti, debbono avere la precedenza; ma siccome sono domande d'interrogazione, così non s'iscrivono mai all'ordine del giorno; però non mancherò domani di enunciarle e di curarne lo svolgimento.

L'onorevole Gagliardo propone che non s'isciva all'ordine del giorno la legge relativa alle compagnie Rubattino e Florio, perchè non è ancora distribuita la relazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Governo prega vivamente la Camera di voler mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge al quale esso attribuisce una grande importanza. Se la relazione non è ancora stata distribuita, lo sarà fra qualche mezz'ora. Abbiamo nella nostra vita parlamentare infiniti precedenti nei quali si ritenne che la distribuzione di disegni di legge fatta nel giorno antecedente a quello della discussione basta per la regolarità e per l'osservanza del regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gagliardo.

GAGLIARDO. A me pare di somma importanza questo disegno di legge, perchè non può a meno di avere una grandissima influenza, buona o cattiva che sia, sulle sorti della nostra marineria mercantile. La questione inoltre si presenta molto complessa, e bisogna esaminarla ponderatamente sotto i vari suoi aspetti.

Occorre quindi per questo una lunga e profonda discussione che credo in questo momento la Camera non possa fare. Per conseguenza mi pare che si potrebbe rimandare la discussione di quest'importantissimo disegno di legge al prossimo novembre. (*Interruzione*) Se a quest'epoca fu differita la di-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

scussione dello scrutinio di lista può essere differita anche quella sulla legge di cui parlo. Ciò si deve fare tanto più considerando che è nominata una Commissione d'inchiesta per istudiare quali siano le ragioni che hanno fatto decadere la nostra marineria mercantile e proporre gli opportuni rimedi. Questa Commissione d'inchiesta ha già avocata a sé la questione; infatti le domande relative sono già nel questionario che l'onorevole Commissione ha testè formulato. Per conseguenza credo che se avremo la pazienza d'aspettare fino a novembre, la Camera potrà veramente deliberare *ex informata conscientia* e la discussione che si farà in quest'Aula, sarà quale è meritata dall'importantissimo disegno di legge. Insisto dunque perchè non venga posto all'ordine del giorno di domani, e ne sia differita la discussione al prossimo novembre.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione fatta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale annoverava questo disegno di legge fra quelli ch'egli pregava la Camera di discutere prima di separarsi, ed avendo la Camera deliberato di mettere all'ordine del giorno delle sedute della mattina i disegni di legge d'indole economica, io ho creduto di dovere inscrivere anche questo.

Soggiungo che credo di poter garantire che, fra qualche ora, verso le 8 o le 9 di stasera, la relazione sarà distribuita. Quindi dovremmo decidere sulla proposta dell'onorevole Gagliardo, se, malgrado ciò, egli insiste nel volere che questo disegno sia cancellato dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Governo insiste nuovamente perchè sia messo all'ordine del giorno questo disegno di legge al quale esso non ammette soltanto un'importanza economica, ma poichè senò costretto a dirlo, anche un'importanza politica.

MASSARI. Quale è l'importanza politica?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Per la marineria francese.

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardo persiste?

GAGLIARDO. Ne sono dolente, ma persisto.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Coloro i quali intendono che inscrivano nell'ordine del giorno di domani mattina il disegno di legge per la fusione della società Rubattino e Florio, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

LA PORTA. (*Della Commissione del bilancio*) Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Della Commissione del bilancio*) A nome della Giunta generale del bilancio, io devo pregare la Camera di mettere al suo ordine del giorno di domani la elezione della nuova Giunta generale del bilancio. È vero che, per l'articolo 58 del regolamento, la Commissione del bilancio, che è la prima tra le Commissioni permanenti, va rinnovata ad ogni Sessione; ma è pur vero che la giurisprudenza parlamentare ha stabilito che la Commissione del bilancio debba rimanere in carica tutto il tempo che corre tra un bilancio di prima previsione e quello di definitiva previsione.

Ora la Commissione che io ho avuto l'onore di presiedere, ha esaminati due bilanci di prima previsione e due bilanci di definitiva previsione, ed inoltre da 20 a 24 disegni di legge, tra i quali quello per i provvedimenti sull'abolizione della tassa sul macinato; è tempo dunque che i componenti la vostra Giunta del bilancio abbiano il loro collocamento a riposo, e che la Camera destini altri a sostituirli. Io prego dunque che la nomina della Giunta del bilancio si metta all'ordine del giorno di domani anche nella seduta della mattina, perchè nella seduta pomeridiana possa farsi, occorrendo, una seconda votazione di ballottaggio. Il tempo non manca. (*No! no! — Mormorio*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Certamente, o signori, se dovessimo valutare tutti i lavori, tutti i servizi che la nostra benemerita Commissione del bilancio ha reso al paese, certo che la domanda di riposo, non nel senso di riposo civile (*l'aridità*), ma nel senso di avere un po' più di quiete, avrebbe il diritto di essere accolta. Ma io dichiaro francamente che sono costretto a rivolgere una fervorosa preghiera alla Commissione del bilancio.

Noi dovremmo procedere ad una nuova elezione; e la Commissione del bilancio vede che nelle presenti condizioni della Camera una nuova elezione difficilmente potrebbe essere fatta, tenendo conto di quelle pratiche che per tale elezione si segliono sempre fare fra le varie parti della Camera affinché tutte siano rappresentate nella Commissione. D'altra parte la Commissione del bilancio ha mostrato di conoscere così addentro tutte le quistioni finanziarie, ha dato prova di tanta energia sia pel bilancio di prima previsione, che abbiamo potuto vedere discusso nel termine stabilito dalla legge, cosa non tanto frequente negli annali parlamentari, e in appresso, nonostante l'assenza di qualche relatore, ci ha potuto presentare, con tanta precisione e tanta diligenza e puntualità, tutti i suoi lavori concernenti così il bilancio di definitiva previsione, come le

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

molte leggi, che la Camera, forse con troppa abbondanza, aveva deferito al suo esame, che ora dopo tanti servigi, dopo aver fatto una tanta prova di capacità eminente, io la prego di fare ancora un atto di patriottismo e di accettare la preghiera che io le faccio di rimanere al suo posto, poichè la Camera, io ne sono persuaso, è unanime nella determinazione di confermare cioè tutta intera la Commissione medesima affinchè possa occuparsi anche del bilancio di prima previsione per l'anno 1882.

PRESIDENTE. La Camera ha sempre interpretato l'articolo 58 del regolamento in modo che la Commissione generale del bilancio è stata rinnovata saltuariamente, senza che la prescrizione regolamentare avesse mai una applicazione fissa e costante.

La letterale interpretazione del regolamento significa che fino a quando la Sessione non sia prorogata, la Commissione generale del bilancio debba rimanere in ufficio. Questa è l'interpretazione della parola del regolamento. La interpretazione data negli anni passati ha condotto un po' a far esaminare un solo bilancio, un po', cosa più strana, a far esaminare un bilancio e mezzo, per così dire, cioè il bilancio di prima previsione e non quello di definitiva previsione; e finalmente, qualche volta, come in quest'anno, a far esaminare quattro bilanci, due di prima e due di definitiva previsione.

A me pare che, se dopo la preghiera dell'onorevole ministro presidente del Consiglio, se ne accettasse un'altra del Presidente della Camera, d'interpretare il regolamento nel suo senso letterale, cioè che la Commissione del bilancio stia in carica per tutta la Sessione, sarebbe una questione che più non si ripresenterebbe, e che faciliterebbe molto i lavori della Camera. (*Bene! Benissimo! — Sì! sì!*)

LA PORTA, relatore. Io ho adempiuto all'incarico ricevuto questa mattina dalla Commissione generale del bilancio; essa è convocata per domani alle ore 9 antimeridiane, e io riferirò ad essa (poichè ora sono pochi i presenti) le dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, e dall'onorevole Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Per ora io nulla pongo ai voti, e nulla iscrivo all'ordine del giorno a questo proposito.

Io spero che la preghiera dell'onorevole presidente del Consiglio, la mia, e l'adesione che vi ha fatto tutta la Camera, consiglieranno la Commissione generale del bilancio a rimanere al suo posto.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari a procedere allo spoglio delle votazioni eseguite. (*Segue lo spoglio*)

RISULTAMENTO DELLE VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Annunzio il risultamento della votazione sul disegno di legge: Abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo:

Presenti e votanti	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli	178
Voti contrari	15

(La Camera approva.)

Disegno di legge per il bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	168
Voti contrari	26

(La Camera approva.)

Disegno di legge per il collocamento di nuovi fili telegrafici:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	182
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

Modificazione alla convenzione colla Società delle ferrovie meridionali:

Presenti e votanti	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	164
Voti contrari	32

(La Camera approva.)

Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice:

Presenti e votanti	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli	171
Voti contrari	22

(La Camera approva.)

Stipendi agli impiegati del Genio civile:

Presenti e votanti	195
Maggioranza	98
Voti favorevoli	161
Voti contrari	34

(La Camera approva.)

Diritto alla pensione alle vedove e agli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza il

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1881

consenso sovrano, e che godettero dell'indulto del 1871:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	175
Voti contrari	19

(La Camera approva.)

Riammissione in tempo de' militari per la presentazione dei documenti richiesti dalla legge 23 aprile 1865:

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	177
Voti contrari	17

(La Camera approva.)

Riammissione in tempo degli impiegati civili ad invocare i benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872.

Presenti e votanti	192
Maggioranza	97
Voti favorevoli	175
Voti contrari	17

(La Camera approva.)

Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Presenti e votanti	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli	166
Voti contrari	27

(La Camera approva.)

Domani alle 10 antimeridiane ed alle 2 pomeridiane seduta pubblica secondo l'ordine del giorno che ho già letto.

La seduta è levata alle 7 30.

Ordine del giorno per le tornate di lunedì.

(Alle ore 10 antimeridiane.)

- 1° Abolizione dei dazi di uscita sul bestame, sulle carni fresche, sul pollame e sul formaggio;
- 2° Sussidio annuo all'ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli;
- 3° Censimento generale della popolazione del regno;
- 4° Fusione della società di navigazione Rubatino e Florio;
- 5° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

(Alle ore 2 pomeridiane.)

- 1° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Contratti di permuta di beni demaniali; Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto; Modificazione della legge relativa ai magazzini generali; Sostituzione di una nuova tabella di assegno di primo corredo militare; Soppressione della quarta classe degli scrivani locali; Aumento del fondo destinato agli assegni di cui nella legge del 4 dicembre 1879;
- 2° Bilancio definitivo del Ministero della guerra pel 1881;
- 3° Bilancio definitivo del Ministero della pubblica istruzione pel 1881;
- 4° Maggiori spese sul bilancio 1880;
- 5° Ruoli organici delle amministrazioni civili;
- 6° Legge di approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1881;
- 7° Scrutinio di lista.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.